

ANNO 2011/2012

Seduta XLIII: lunedì 12 marzo 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione signor Giancarlo Staffieri	3850
2. Sostituzione di un membro di Commissione.....	3851
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3851
4. Attribuzione a Commissione di petizioni	3852
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	3852
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	3853
7. Presentazione di atti parlamentari	3853
8. Risposte scritte a interpellanze.....	3853
9. Concessione di un credito di fr. 830'000.- quale partecipazione al finanziamento del progetto di parco nazionale Parc Adula (fase di istituzione) per il periodo 2012-2015 e di un credito di fr. 1'900'000.- quale partecipazione al finanziamento del progetto Parco nazionale del Locarnese (fase di istituzione) per il periodo 2011-2015	3853
- Messaggio del 22 novembre 2011 n. 6567	
- Rapporto del 31 gennaio 2012 n. 6567R; relatore: Sergio Savoia	
10. Richiesta di un credito lordo di 36.9 mio fr. (netto di 23.3 mio fr.) per le opere complementari, gli adattamenti di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) e richiesta di un credito di 1.13 mio fr. ai sensi della legge per l'innovazione economica quale contributo al Comune di Stabio per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale di Stabio	3862
- Messaggio del 12 luglio 2011 n. 6514	
- Rapporto del 7 febbraio 2012 n. 6514R; relatore: Carlo Luigi Caimi	
11. Credito per il mandato di prestazione tra la Repubblica e Cantone Ticino e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI, Dipartimento ambiente costruzioni e design - DACD) nei settori delle scienze della terra, dell'energia e della comunicazione per il quadriennio 2012-2015.....	3876
- Messaggio del 31 agosto 2011 n. 6525	
- Rapporto del 28 febbraio 2012 n. 6525R; relatore: Nicola Brivio	
12. Chiusura della seduta e rinvio	3876

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Cavadini - Orsi - Salvadè - Stojanovic

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR GIANCARLO STAFFIERI

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Sabato scorso è deceduto all'età di 87 anni l'avvocato e notaio Giancarlo Staffieri.

Il Gran Consiglio lo vide tra i suoi membri negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Originario di Bioggio, militò nel partito agrario, diventato poi l'Unione democratica di centro. Fece parte della Commissione della legislazione e delle Commissioni speciali del regolamento del Gran Consiglio, della riorganizzazione della Polizia cantonale, degli assegni familiari, della legge sugli oleodotti, tributaria, urbanistica, per l'istituzione del Tribunale amministrativo, del Codice di procedura civile e della nuova legge urbanistica. Nella sua attività politica lo si ricorda in particolare per il ruolo che tenne nell'acceso dibattito che sfociò nel rigetto popolare della legge urbanistica del 1968.

Ci alziamo per un momento di raccoglimento nel ricordo del defunto.

2. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Commissione controllo del mandato pubblico di BancaStato: *la signora Michela Delcò Petralli subentra al signor Sergio Savoia*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6601 31 gennaio 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2008 presentata dalla Commissione speciale sanitaria "Studio della contenzione negli ospedali acuti in Ticino"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6606 8 febbraio 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Bruno Storni e cofirmatari per il gruppo PS "Aumento capacità della linea FFS Locarno-Cadenazzo entro l'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri prefinanziata dal Cantone" (*)
- n. 6607 8 febbraio 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 novembre 2011 presentata da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) "Controlli mirati sui TIR europei in transito parassitario attraverso il nostro Cantone" (*)
- n. 6608 28 febbraio 2012
Richiesta di un credito complessivo di fr. 3'332'000.- per l'acquisto e l'adattamento degli spazi del foglio PPP n. 19678 mappale 842 RFD, Lugano-Breganzona, nello stabile Vergiò di proprietà UBS SA
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6609 28 febbraio 2012
Approvazione del progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale del Comune di Lavizzara e concessione di un credito di fr. 717'343.- quale sussidio alla realizzazione delle opere
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

- n. 6610 28 febbraio 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 ottobre 2011 presentata da Fabio Badasci e cofirmatari "Strada Gudo-Cadenazzo e viabilità del Locarnese: il Cantone intervenga subito" (*)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

- 13 febbraio 2012
Petizione presentata da Romano Rossi, Giornico "Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese (LAET) - art. 4 (indennità fiscale alle Parrocchie)"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Guidicelli G. - 13.02.2012

Modifica dell'art. 31 della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Rückert A., Caverzasio D. e cofirmatari - 13.02.2012

Modifica dell'art. 31 della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) - Sussidi cassa malati: reintroduciamo la franchigia
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pronzini M. - 13.02.2012

Modifica della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001
(alla Commissione della legislazione)

Guerra M. e cofirmatari - 15.02.2012

Modifica dell'art. 69a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (tempistiche dibattito libero)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

**6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Giudici A. - 13.02.2012

Effettiva pubblicità delle udienze e delle sentenze delle autorità giudiziarie nel Cantone Ticino

(alla Commissione della legislazione)

Paparelli A. - 13.02.2012

Limitazione della durata delle cariche politiche

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [3877](#)).

8. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3903](#)).

9. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 830'000.- QUALE PARTECIPAZIONE AL FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI PARCO NAZIONALE PARC ADULA (FASE DI ISTITUZIONE) PER IL PERIODO 2012-2015 E DI UN CREDITO DI FR. 1'900'000.- QUALE PARTECIPAZIONE AL FINANZIAMENTO DEL PROGETTO PARCO NAZIONALE DEL LOCARNESE (FASE DI ISTITUZIONE) PER IL PERIODO 2011-2015

Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6567

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega presenta una proposta di rinvio alla luce dei risultati ottenuti lo scorso finesettimana nella

votazione sull'iniziativa che limita le residenze secondarie e che prevede la possibilità di escludere le zone già in gravi difficoltà. I promotori dell'iniziativa sono le stesse persone che sostengono i parchi nazionali, come quelli dell'Adula e del Locarnese. Inoltre, vi ricordo che in Ticino l'iniziativa Weber andrà a toccare le zone rurali che già soffrono a causa dello spopolamento. Il gruppo della Lega invita quindi il Parlamento a reagire, congelando momentaneamente i due progetti al fine di dare un forte segnale perché queste zone non vengano inserite in quelle con limitazione al 20% delle residenze secondarie.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata da Cleto Ferrari (per il gruppo della Lega).

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il nostro gruppo non appoggia il rinvio; inoltre non capiamo il nesso fra la votazione di ieri e i parchi nazionali. Il Parlamento dovrebbe invece procedere, al fine di aiutare le regioni interessate grazie al turismo che i parchi porterebbero.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Non confondiamo quanto successo ieri con quello che dobbiamo decidere oggi. I lavori per la creazione di un parco sono riservati alle regioni nelle quali si svolgono; regioni che hanno peraltro già creato strutture e nominato personale. Ciò che noi dobbiamo decidere oggi riguarda l'aspetto finanziario. Il gruppo PLR voterà contro il rinvio.

BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS ritiene che l'oggetto in questione sia importante per la tutela ambientale e per l'aspetto economico; inoltre non vediamo la pertinenza con quanto votato ieri. Proprio per questo, il gruppo PS non appoggia il rinvio.

SAVOIA S., RELATORE - Ribadisco, come già fatto da chi mi ha preceduto, che l'iniziativa accolta ieri dal popolo svizzero non ha nulla a che vedere con l'oggetto in discussione oggi. Ricordo inoltre che abbiamo votato un principio costituzionale al quale seguirà l'elaborazione di una legge di applicazione che terrà conto delle specificità dei Cantoni di montagna. Prendendo una decisione negativa rischiamo di mettere in pericolo il processo di costituzione dei parchi. Comprendo che si possa essere contrari alla creazione di parchi regionali, ma non comprendo chi li rifiuta per principio senza nemmeno prendersene la responsabilità. La costituzione di un parco nazionale è innanzitutto sinonimo di promozione dei valori del territorio e dell'economia locale, e solo secondariamente una questione di protezione della natura. Vi chiedo quindi di non fare confusione con il tema oggetto della votazione di ieri.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La richiesta di rinvio è motivata dall'opportunità di attendere la legge di applicazione, la quale però non

sarà pronta nell'immediato, vi sono infatti numerose questioni giuridiche ancora in sospeso. Proprio oggi abbiamo saputo da Berna che sono iniziati i lavori in questa direzione, al fine di valutare le situazioni che potrebbero presentare problemi giuridici: vi saranno sicuramente consultazioni e non mancheranno le divergenze. Giudico quindi la scelta del rinvio pericolosa, in quanto potrebbe bloccare il processo già in atto, facendo anche perdere lo stimolo a chi vi lavora.

FERRARI C. - Desidero fare presente al deputato Savoia che tutti i Cantoni alpini e turistici hanno bocciato l'iniziativa: subiamo quindi la volontà dei Cantoni con grossi centri. Il mio gruppo, con la richiesta di rinvio, sta solo tentando di difendere il popolo ticinese da queste decisioni. Ricordo inoltre al gruppo dei Verdi che alcuni parchi vengono fatti a scapito del paesaggio, proprio perché il paesaggio esiste laddove c'è gente a gestirlo.

Il Ticino ha sempre assecondato una politica paesaggistica e di sviluppo regionale sostenibile senza fare investimenti, tanto che oggi ci ritroviamo senza nessuna carta in mano da far valere al momento della designazione delle zone con residenze secondarie. Siamo dell'avviso che questa sia la nostra ultima possibilità per far sentire la volontà del popolo ticinese a Berna riguardo l'argomento in questione.

SAVOIA S., RELATORE - Non intendo replicare al deputato Ferrari poiché quanto detto non è inerente al tema odierno. Oggi dobbiamo capire se c'è un nuovo motivo per rinviare la discussione su un messaggio inerente a un tema concluso da tempo. Se il deputato e il suo gruppo non desiderano sostenere un progetto che porterà sviluppo nelle valli, rispetto la loro scelta, ma non tollero che si faccia credere che vi sia una relazione fra quanto è stato deciso dal popolo ieri e il tema dei parchi. Inoltre, tengo a precisare che quasi la metà dei ticinesi (il 46%) ieri ha accolto favorevolmente l'iniziativa; non sono quindi solo i Verdi ad aver votato sì, visto che in Ticino abbiamo una percentuale del 7.5% dei voti. Fra i sostenitori dell'iniziativa dovevano per forza esserci anche leghisti. Invito quindi il deputato Ferrari a parlare a nome del 54% del popolo ticinese e non dell'intera popolazione. Infine, sottolineo che i progetti dei parchi non sono portati avanti da Verdi o ambientalisti ma da strutture democratiche costituite con attori locali.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 19 voti favorevoli, 50 contrari e 5 astensioni.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il nostro gruppo ha preso atto con soddisfazione del fatto che due progetti di parchi nazionali sono stati avviati sul territorio ticinese: il progetto Parc Adula e il Parco del Locarnese. I due progetti hanno già raccolto l'adesione dei Comuni e delle regioni di riferimento, costituitisi in appositi enti di promozione che hanno già permesso di portare a termine le prime due fasi iniziali: lo studio di fattibilità e la progettazione. Fasi che hanno permesso di ottenere dalla

Confederazione il riconoscimento di candidato a parco nazionale, ancorato in una convenzione siglata tra Confederazione, Cantone e Comuni nella quale vengono garantiti e regolati gli aiuti finanziari. Gli enti entrano ora nella terza fase, detta "fase di istituzione", alla quale si riferiscono i crediti richiesti e nella quale verranno studiate le misure concrete per giungere all'elaborazione della carta del parco: un vero e proprio contratto tra Comuni e Confederazione che regolerà nei dettagli gli aspetti gestionali del futuro. La costituzione della carta è prevista sull'arco di 5-6 anni e sarà oggetto di un processo di coinvolgimento diretto dei Comuni, delle associazioni e degli enti locali, unitamente a Confederazione e Cantone. Al termine di questa fase, nei Comuni coinvolti, la stessa sarà sottoposta a voto popolare e se raccoglierà l'approvazione si aprirà, sull'arco di circa dieci anni, la successiva fase di gestione del parco e negli anni seguenti la valutazione per il rinnovo della Carta.

Il nostro gruppo è dell'avviso che l'attivazione di un tale processo di studio porti nelle regioni periferiche ricadute positive, indipendentemente dall'esito, rafforzando collaborazioni e iniziative regionali nell'intento di ricercare le possibilità di sviluppo socioeconomico, culturale e ambientale. Accertata l'adesione e la partecipazione attiva dei vari Comuni, il Cantone deve impegnarsi in modo solidale per permettere loro di poter proseguire nella stessa direzione.

I crediti richiesti nel messaggio n. 6567 permetteranno l'avanzamento degli studi fino all'anno 2015, dopodiché gli iniziativaisti prevedono di avere gli elementi necessari da portare in votazione popolare. I costi complessivi ancorati nell'accordo programmatico risultano i seguenti: per il Parc Adula 6'871'000 franchi, con una partecipazione del Cantone di 830 mila franchi, pari a circa il 12%. La parte restante sarà supportata dalla Confederazione per il 35%, e il restante 53% a carico dagli enti e associazioni coinvolti. Per il Parco del Locarnese si prevedono costi di 6'360'000 franchi, con una partecipazione del Cantone di 1'700'000 franchi pari a circa il 27%, la Confederazione coprirà il 38% e gli enti e le associazioni coinvolti il restante 65%.

In conclusione, porto l'adesione del gruppo PLR, consapevole che, per le regioni periferiche marcate da un progressivo declino economico e da molte incertezze, queste sfide rappresentano le poche occasioni di sviluppo da valutare attentamente attraverso l'attiva partecipazione dei Comuni e della popolazione. Diamo quindi seguito agli obiettivi programmatici contenuti nel Piano direttore e nel programma di legislatura.

Ringrazio il Consigliere di Stato e il relatore per i loro contributi.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega lascia libertà di voto sul tema. Siamo dell'avviso che ci siano ancora troppe domande senza risposta. I progetti dei due parchi esistono grazie a un concorso lanciato da Pro Natura nel 2000, quando ancora non esisteva una base legale, concretizzatasi solo nel 2005/2006; la legge cantonale sulla protezione della natura [RL 9.3.1.7] è infatti del 2001 e contiene il concetto di parco naturale. Credo ci sia una grande confusione sul tipo di parco che desideriamo avere sul nostro territorio; oggi esistono infatti vari tipi di parchi: i parchi nazionali, i parchi naturali, i parchi periurbani e i parchi cantonali. Insomma, risulta difficile districarsi fra le peculiarità di ogni parco. Alla luce di tali distinzioni siamo dell'avviso che non sia mai stata fatta una chiara valutazione per sapere quale parco porterebbe il maggiore indotto a una regione. Nell'ambito degli studi agricoli nazionali, è stato dimostrato che sono i parchi nazionali naturali ad avere un maggiore indotto per le regioni, perché mettono al centro dell'attenzione l'uomo, le sue attività, la tipicità del territorio, l'artigianato, il turismo e l'energia rinnovabile. La critica che il gruppo della Lega muove

contro il parco di tipo nazionale è quella di mettere al centro dell'attenzione la natura, la sua tutela e la sua conoscenza, in regioni dove la stagione turistica è molto corta (tre mesi all'anno). Nelle valli più discoste, oltretutto, le discussioni riguardo all'opportunità della creazione di tali parchi si protraggono da anni. In tal senso, la Lega chiede di fermarsi un attimo e valutare cosa sarebbe meglio fare per aiutare lo sviluppo delle nostre regioni.

Vorrei inoltre rendervi attenti al fatto che le regioni rurali toccate non sempre sostengono questo tipo di progetto e visto che il progetto è in fase di sviluppo da più di dieci anni, e che ce ne vorranno ancora almeno quattro per vederlo terminato, bisogna pure considerare l'eventualità di un rifiuto del popolo. In tutta la Svizzera si creano parchi nazionali regionali incentrati sull'uomo, perché in Ticino vogliamo fare diversamente? La tutela della natura non sempre va di pari passo con la cultura e la tradizione delle valli; certo essa va sempre rispettata, ma non possiamo impedire alla popolazione di coltivarla o utilizzarla. Gli agricoltori temono anche l'arrivo dei lupi che in parchi del genere avrebbero libero accesso.

Vengo ora alla parte finanziaria, per la quale la Lega non si spiega la differenza di costi fra i due parchi: per il parco del Locarnese si chiedono 320 mila franchi su quattro anni a favore degli addetti, mentre per il Parc Adula solo 27 mila franchi. Ci chiediamo inoltre se il credito non sia stato presentato unicamente al fine di avere il consenso del popolo.

Auspicio che in futuro si facciano serie riflessioni sul tema dei parchi, al fine di non lasciare le nostre valli senza aiuti veri e necessari. Dopo queste considerazioni, la Lega lascia libertà di voto.

FRANSCELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il messaggio del Consiglio di Stato e il rapporto del deputato Savoia sono completi sotto tutti gli aspetti, non entrerà quindi nei dettagli. Desidero però evidenziare, a nome del mio gruppo, l'importanza e la portata dei parchi nazionali quali ambasciatori per le destinazioni turistiche. Le destinazioni che dispongono di un parco nazionale infatti crescono, in media, più delle altre (vedi in Engadina, in Austria e i grandi parchi americani) o perlomeno perdono meno in un periodo di crisi, perché godono di maggiore visibilità, offrono servizi e prodotti meglio coordinati e alternative al turismo classico. Grazie ai parchi la notorietà della destinazione aumenta: auspico quindi che il Ticino non perda una preziosa occasione, in un periodo non molto positivo per il turismo.

I due parchi ticinesi sono diversi ma complementari e contribuiscono alla promozione del Ticino quale destinazione ideale per scoprire il territorio a sud delle alpi. Quello dell'Adula è un parco alpino di alta quota, mentre quello del Locarnese è di bassa quota e ha la particolarità della varietà: in 35 km si passa dal clima sub tropicale delle isole di Brissago al clima alpino di Bosco Gurin. Sono inoltre particolarmente pregiati i boschi di bassa quota che ricoprono tutte le Centovalli e l'Onsernone; la vasta naturalità è punteggiata dall'architettura in pietra, testimonianza del duro lavoro della nostra antica cultura agricola alpina che regala ai visitatori dei nostri territori un'esperienza unica. Il Ticino è già considerato il paradiso dell'escursionismo e, grazie alla presenza di parchi, il territorio potrà beneficiare di una ricaduta positiva dovuta a migliori infrastrutture e alla possibilità di pernottamento in zone discoste, oggi non accessibili a tutti. La valenza turistica di un parco e l'importanza della natura per il nostro turismo (vedi studio strategico) così come tutte le azioni vicine alla natura di Svizzera turismo, Ticino turismo e degli enti turistici lago Maggiore e Valle Maggia rendono lo strumento "parco" il veicolo ideale per promuovere la nostra realtà. Il pubblico alla ricerca di esperienze nella natura è in aumento e corrisponde al 30% dei turisti. I parchi permetteranno al Cantone di assecondare il trend, offrendo oltre

alle bellezze naturali, i servizi e i prodotti che valorizzano il territorio favorendo anche gli attori economici locali.

Il coinvolgimento di Comuni, Patriziati e associazioni permette poi di sviluppare i contenuti del parco (attività, prodotti e servizi) in maniera condivisa e su misura per i rispettivi territori, in modo che siano sostenuti e che portino benefici nel tempo. Inoltre, la difficile ricerca delle zone centrali è affidata alle commissioni nelle quali siedono tutti gli interessati: Comuni, Patriziati, agricoltori, cacciatori, pescatori e associazioni escursionistiche, a sostegno della migliore soluzione sostenibile.

Gli sforzi promozionali messi in atto già dal 2012 con una campagna nazionale e nel 2013 con una promozione delle banche Raiffeisen svizzere a favore dei parchi (5 milioni di franchi in pubblicità) e i numerosi progetti pilota (info point, restaurazione di vie storiche, progetti condivisi tra agricoltori, valorizzazione della farina bona, sentieri tematici, messa in rete degli alloggi nelle zone periferiche, rustici, B&B, ostelli, campeggi, eccetera) vanno già ora a vantaggio delle realtà locali, anche se in futuro il parco non dovesse essere accolto dalle comunità locali.

Concludo ribadendo il pieno appoggio del gruppo PPD al credito in oggetto che, oltretutto, sottostà alla legge sulle commesse pubbliche [RL 7.1.4.1; LCPubb].

BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del gruppo PS al messaggio concernente la partecipazione al finanziamento del Parc Adula e del parco nazionale del Locarnese.

Le regioni considerate periferiche hanno subito, negli ultimi decenni, un sensibile declino economico e la loro rivitalizzazione costituisce una sfida importante. L'idea dell'istituzione di parchi nazionali non è solo un'interessante operazione di tutela ambientale, ma anche l'occasione e l'opportunità di un rilancio economico, culturale e sociale di queste aree. Il Consiglio di Stato, nel messaggio n. 6567, ricorda che: *«in questi ultimi anni si sono avviati sul territorio ticinese due progetti per la creazione di parchi nazionali (Adula e Locarnese), mentre sono pure in fase di sviluppo altri progetti o ipotesi di parchi, promossi sia dal Cantone, sia da enti regionali/locali»*, e ancora: *«Occorre sottolineare che il concetto di parco si è evoluto e allargato rispetto alla definizione restrittiva di qualche anno fa, che lo identificava con una riserva destinata all'uso didattico e scientifico. Oggi infatti si ritiene che un parco naturale pone al centro dell'interesse la conservazione dell'ambiente naturale abbinata alla promozione economica-sociale, ove la prima rappresenta l'elemento di attrattiva che sostiene e condiziona la seconda»*.

Nel rapporto, il relatore rammenta che l'istituzione e la gestione di un parco rispondono a un processo democratico e partecipativo senza il quale l'iniziativa sarebbe votata all'insuccesso. Tra non molto dovrà essere elaborata la carta costitutiva del parco, ovvero il contratto tra Comuni e Confederazione nel quale vengono fissati in dettaglio i contenuti della gestione dello stesso. La carta dovrà essere preparata con il coinvolgimento diretto degli enti locali e accettata in votazione popolare in ogni singolo Comune.

Il Parc Adula è un progetto intercantonale e plurilinguistico a cui partecipano il Ticino e i Grigioni, toccando quindi Comuni di lingua retoromancia, tedesca e italiana compresi in cinque diverse regioni (Tre valli, Surselva, Regio Viamala, Mesolcina e Calanca) site attorno al massiccio dell'Adula. Il Parco prevede una superficie di oltre 100 mila ettari che coniugherà l'esigenza di salvaguardia di un paesaggio alpino monumentale, la protezione delle sue risorse naturali con intenzione di sviluppo e rilancio socioeconomico e culturale della regione interessata. Il finanziamento del parco è assicurato dai Cantoni coinvolti, dalla Confederazione, dalle regioni e da sponsor privati.

Il parco nazionale del Locarnese ha un territorio che si estende dalle isole di Brissago fino a 2'680 metri s.l.m. e racchiude al suo interno elementi di straordinario interesse sul piano naturale, paesaggistico e culturale. Originariamente promosso dalla regione Locarnese e Valle Maggia il progetto vede oggi coinvolti quattordici Comuni e tredici Patriziati, interessando circa duemila abitanti. Anche per il parco del Locarnese quindi si combinano perfettamente la salvaguardia del territorio e lo sviluppo della regione, segnatamente per gli aspetti turistici.

Con le considerazioni espresse vi invito, a nome del gruppo PS, a sostenere le richieste di credito.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Porto il sostegno del mio gruppo ai due crediti in esame, benché tale sostegno non debba essere confuso con un appoggio ai progetti, che non sono ancora stati definiti. Oggi dobbiamo finanziare la fase di istituzione dei parchi, al termine della quale vi sarà la stesura delle due carte. Solo allora potremo valutare la qualità del progetto e il giusto equilibrio fra la valorizzazione della natura e lo sviluppo economico regionale, pilastri dei parchi nazionali.

Sono dell'avviso che vi sia un'esasperazione dell'aspetto di rendimento e di sfruttamento del territorio; esso traspare dai progetti di gestione allegati al messaggio, in particolare per il Parco del Locarnese dove all'obiettivo 1.14 si legge: «*Valutazione delle prestazioni delle aree centrali e delle aree di alta naturalità*». L'approvazione dei parchi dovrà comunque passare al vaglio della votazione nei Comuni e i Verdi auspicano che si arrivi a un progetto di qualità che abbinì la protezione della natura allo sviluppo turistico.

In risposta all'intervento del deputato Ferrari, vorrei precisare che se in futuro i progetti di parchi nazionali dovessero essere bocciati in votazione, i Verdi non si dispererebbero; siamo infatti convinti che la natura nelle zone in questione sia già tutelata. Saremmo invece dispiaciuti per la mancata promozione dell'ambiente naturale e il mancato sviluppo regionale. Vengo ora all'agricoltura – tema caro al collega Ferrari – che soffre a causa dello sviluppo delle Alpi, dell'invecchiamento del ceto agricolo e per l'apertura dei mercati. Se vogliamo dare una chance all'agricoltura di montagna bisognerà investire in progetti quali i parchi nazionali che combinano attività umane e natura. Da parte del segretario agricolo dell'Unione contadini ticinesi, mi aspettavo una difesa del territorio agricolo all'insegna della salvaguardia e della rivalutazione del prodotto basata sugli aspetti di gestione naturale del territorio.

Il sostegno dei Verdi al credito è comunque assicurato, nella speranza che se ne faccia buon uso, ma soprattutto che si arrivi, fra quattro anni, alla presentazione di un prodotto che coniughi le esigenze di qualità e protezione della natura con quelle dello sviluppo regionale.

Dopo la votazione di ieri, il mio gruppo ha una preoccupazione in meno: non ci dovremo preoccupare delle eventuali costruzioni di residenze secondarie attorno al parco. Il risultato della votazione inoltre ci assicura che a favore del parco saranno anche i contadini, grazie agli agriturismi, così come gli albergatori e la popolazione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il progetto Parc Adula interessa un territorio di circa 1000 km quadrati, due Cantoni, cinque Regioni, venti Comuni, tra i quali Acquarossa, Blenio e Malvaglia, tre lingue e tre culture. Nel progetto del Parco Locarnese invece sono coinvolti quattordici Comuni (Bosco Gurin, Linescio, Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone, Vergeletto, Centovalli, Cavigliano,

Verscio, Ascona, Brissago, Losone, Ronco sopra Ascona) e tredici Patriziati, oltre all'ente regionale di sviluppo. Il territorio si estende su una superficie di 222 km quadrati e nella prossima fase di completamento sono previsti possibili scenari di completamento e di estensione dei confini del parco. La Confederazione ha riconosciuto entrambi i progetti quali candidati parchi nazionali e ha concesso aiuti finanziari per la fase di istituzione fino al 2015, mediante la stipula di accordi programmatici con i Cantoni interessati. I contributi federali ammontano a tre milioni di franchi per il Parc Adula e a 2.9 milioni per il Parco del Locarnese. Il Cantone partecipa al finanziamento del progetto Parc Adula per il periodo 2012-2015 con un contributo di 830 mila franchi, che si sommano ai 240 mila franchi già concessi dal Parlamento quale contributo per gli anni 2010-2011. Per questo progetto il sostegno politico è assicurato anche dal Governo grigionese che ha già stanziato un contributo di 1.4 milioni di franchi per il periodo 2010-2014. Il contributo cantonale a favore del progetto Parco del Locarnese per il periodo 2011-2015 ammonta a 1.9 milioni. Entrambi i progetti hanno dato avvio alla fase di istituzione del parco che durerà almeno quattro anni, dedicati alla pianificazione di dettaglio, all'attuazione delle prime misure e alla realizzazione di progetti concreti. Sarà inoltre elaborato lo strumento della carta: il contratto tra i Comuni e la Confederazione che definisce i contenuti della gestione del parco. La carta dovrà essere accettata in votazione popolare in ogni singolo Comune al termine della fase di istituzione.

Non commenterò gli interventi dei deputati Gianora, Franscella, Branda e Maggi in quanto i loro argomenti rispecchiano quelli del messaggio; mi soffermo invece sull'intervento del deputato Ferrari, al fine di portare alcune considerazioni e rispondere alle domande poste. I parchi sono effettivamente nati grazie al concorso lanciato da Pro Natura che ha suscitato l'interesse di alcune regioni per la creazione di progetti di parchi nazionali. Secondo il deputato, il Cantone non ha fatto la necessaria valutazione per capire quale parco fosse più adatto a una determinata regione. Confermo che il Cantone si è tenuto ai margini dei progetti seguendo il desiderio della Confederazione e del progetto stesso che voleva le Regioni al centro dell'interesse. Il Cantone non è quindi stato chiamato a definire quale tipo di parco potesse essere meglio per una determinata regione, ma le regioni stesse hanno optato per i progetti di parco nazionale. Benché i criteri richiesti da questo tipo di parco siano più severi, bisogna però sottolinearne la maggiore risonanza a livello europeo. Il Cantone si è dunque limitato ad assecondare i desideri espressi dalle regioni interessate. Ha ragione il deputato Ferrari nel dire che le discussioni sulla fattibilità di un parco nazionale nelle valli si protraggono da decenni; sono però dell'avviso che questo non possa che essere positivo in quanto se un giorno il parco verrà attuato, sarà proprio per volere della popolazione. Mi trovo invece in disaccordo quando dice che nelle valli, a causa del protrarsi di tali discussioni, non si sta più facendo nulla; ricordo inoltre che grazie al concetto di parco nazionale verranno stanziati importanti investimenti. Ribadisco che la volontà della popolazione verrà rispettata: a tal proposito porto l'esempio del Comune di Cevio che ha voluto uscire dal comprensorio del parco proprio perché i suoi abitanti non condividevano il progetto; il Cantone rispetta la decisione. Torno al timore espresso dal deputato, ovvero che nelle valli non si veda la conclusione dei progetti e ribadisco che spetterà alla volontà delle regioni e dei loro abitanti decidere se rinunciare ai parchi o se andare avanti col progetto. Nessuno si sostituirà alla capacità di iniziativa delle regioni interessate e sono convinto che se lo strumento verrà usato adeguatamente porterà un rilancio economico importante. Rispetto chi è contrario ai progetti ma ammiro anche chi, con passione, si è adoperato per dare un valore aggiunto alle nostre valli.

In conclusione, ribadisco che il Cantone farà tutto il necessario per aiutare le regioni interessate a raggiungere un prodotto finale eccellente; vi invito pertanto ad approvare i crediti richiesti.

SAVOIA S., RELATORE - Tengo a precisare che oggi non firmeremo una cambiale in bianco e che la decisione finale sarà democratica e presa dai diretti interessati. L'istituzione dei due parchi non riguarda solo le comunità direttamente coinvolte ma è un valore aggiunto per l'intero Cantone. Approvando i crediti in esame oggi, diamo la possibilità di continuare un processo partecipativo già attivato; se la decisione del Parlamento dovesse essere negativa, sarebbe come negare alle regioni interessate il potere di decisione. La partecipazione al processo è fondamentale, la storia ci insegna infatti che troppo spesso, per parchi naturali di tutto il mondo, sono stati fatti gravi errori, come la privazione di popolazioni indigene del proprio territorio. Un tale errore è simbolo di fallimento del progetto; per ottenere un risultato positivo si dovrà tener conto sia dell'aspetto ambientale sia dell'aspetto umano e culturale. Per quanto attiene al paesaggio culturale delle Alpi, sottolineo l'importanza della presenza umana nella creazione e nella salvaguardia della biodiversità: i prati magri sono spazi creati dall'uomo nel corso dei secoli e sono ad altissima densità di specie vegetali e animali.

Ribadisco che lo scopo principale dei parchi nazionali non è necessariamente la protezione della natura o la salvaguardia della biodiversità, ma anche uno scopo promozionale, economico, culturale e scientifico.

In conclusione, accettando i crediti in esame oggi daremo elementi di sviluppo sostenibile alle aree discoste del nostro Cantone; invito quindi il Parlamento ad approvarli.

FERRARI C. - Desidero portarvi un esempio, realmente accaduto, per rendervi attenti a quello che potrebbe succedere. In una regione del Cantone c'è stata la candidatura di un progetto di parco regionale naturale che è stato bloccato per lasciar spazio alla candidatura del progetto di parco nazionale. Questo solo per farvi capire che le iniziative ci sono ma sono state bloccate. Inoltre, tengo a sottolineare che non ho ricevuto una risposta esaustiva sul perché in Svizzera vengono promossi più i parchi regionali naturali e non quelli nazionali, come in Ticino. Credo di avere le risposte, ma non desidero riferirle. Ricordo infine al deputato Maggi che nel mio intervento sulla Variante '98 ho reso attento il Parlamento sull'atteggiamento dei Verdi riguardo lo svincolo di Bellinzona, in quanto vi ricordo che i Verdi hanno inventato una terza Variante panoramica risultata essere una bufala. Vorrei davvero capire perché tutte le aziende agricole a livello nazionale promuovono i parchi regionali naturali e non quelli nazionali.

MAGGI F. - Invito il deputato Ferrari a rileggere il verbale della seduta in questione, quando aveva dichiarato che la Variante '98 era accettabile proprio perché con la Variante '95 si era andati troppo lontani. Inoltre, non accetto le critiche rivolte gratuitamente al gruppo dei Verdi visto che la Variante panoramica era stata valutata da uno specialista e inserita nel lotto delle sei varianti scelte, risultando pure la più economica.

Sulle residenze secondarie infine ricordo che molti contadini hanno sostenuto l'iniziativa proprio perché l'agricoltura subisce le conseguenze della crescente edificazione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni.

10. RICHIESTA DI UN CREDITO LORDO DI 36.9 MIO FR. (NETTO DI 23.3 MIO FR.) PER LE OPERE COMPLEMENTARI, GLI ADATTAMENTI DI PROGETTO ED IL RINCARO DEL NUOVO COLLEGAMENTO FERROVIARIO LUGANO (CHIASO-COMO) - MENDRISIO - VARESE - GALLARATE - AEROPORTO DI MALPENSA (FMV) NELL'AMBITO DEL SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE TICINO-LOMBARDIA (TILO) E RICHIESTA DI UN CREDITO DI 1.13 MIO FR. AI SENSI DELLA LEGGE PER L'INNOVAZIONE ECONOMICA QUALE CONTRIBUTO AL COMUNE DI STABIO PER IL FINANZIAMENTO DEL NUOVO ACCESSO ALLA ZONA INDUSTRIALE DI STABIO

Messaggio del 12 luglio 2011 n. 6514

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei due decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DEL BUFALO A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al messaggio e al rapporto redatto dal collega Caimi, in merito al credito supplementare concernente il collegamento ferroviario Mendrisio - Malpensa.

Gli obiettivi del nuovo collegamento transfrontaliero erano e restano i seguenti: estendere la rete ferroviaria regionale TILO allacciando l'area di Varese; migliorare i collegamenti con la Romandia portando la tratta Lugano - Losanna a tre ore e quindici minuti, invece delle attuali cinque ore e venti; creare un raccordo diretto con l'aeroporto di Malpensa, raggiungibile da Lugano in meno di un'ora.

Sulla base del messaggio n. 5902 del 13 marzo 2007 con decreto legislativo del 18 settembre 2007, il Gran Consiglio ha stanziato 72 milioni di franchi quale contributo per la costruzione del tratto svizzero della nuova linea ferroviaria tra Mendrisio e Varese (FMV). Nel messaggio non erano tuttavia inclusi né gli eventuali preinvestimenti in relazione alla futura realizzazione della superstrada SP394 (Stabio Est – Gaggiolo), né il costo per la realizzazione del piazzale della stazione di Stabio.

I progetti delle opere complementari e delle modifiche imposte dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT) sono conclusi e sono stati approvati dallo stesso UFT verso la fine del 2010. Si dispone pertanto delle necessarie informazioni complessive per l'aggiornamento dei costi e il loro finanziamento.

Il sottopasso in zona Punto Franco, lungo via Puntasei, previsto inizialmente nel progetto di completamento della superstrada, a causa del rinvio nella realizzazione di quest'opera, ha dovuto essere riconsiderato nell'ambito del progetto ferroviario. Al termine delle trattative si è potuto raggiungere un accordo globale che considerasse la partecipazione ai costi da parte del Comune di Stabio e della Ferrovia Mendrisio - Varese sia alla realizzazione del sottopasso e della rotatoria su via Puntasei, sia allo spostamento dell'elettrodotto situato lungo la linea ferroviaria, sul sedime di proprietà delle FFS. Inoltre, l'Ufficio federale dei trasporti ha imposto la realizzazione di un sottopasso veicolare lungo via Santa Margherita e l'interruzione massima di quattro giorni (anziché i quattro mesi previsti) per consentire alle FFS di effettuare i lavori lungo la linea esistente. Tali modifiche hanno reso necessaria la rielaborazione del progetto e il calcolo dei maggiori costi di realizzazione dell'opera. Contrariamente a quanto previsto all'inizio delle trattative, ossia una suddivisione di eventuali maggiori costi tra Confederazione e Cantone, l'UFT ha rifiutato categoricamente di riconoscerli. Le trattative hanno comunque permesso di ottenere una partecipazione ai costi per la progettazione definitiva e per la realizzazione del binario di raccordo al Punto Franco, come pure alcune misure di risparmio, sia fiscali sia strutturali.

Il nodo intermodale di Stabio non era incluso nel credito richiesto dal messaggio n. 5902 del 13 marzo 2007. Il progetto si suddivide in tre moduli: il piazzale della stazione con posteggio Park&Ride (P+R) e fermata di autobus; la sistemazione dell'accesso pedonale e ciclabile con realizzazione di un settore Bike&Ride; il collegamento con il nucleo del paese e la realizzazione di un impianto semaforico all'incrocio con la strada cantonale. È prevista una convenzione tra FFS, Cantone e Comune per regolare tutti gli aspetti relativi alle opere descritte.

Il costo complessivo dell'opera ferroviaria ha raggiunto 181.42 milioni di franchi: vi è quindi una differenza di 47.42 milioni rispetto ai 134 milioni previsti; la differenza si suddivide in 14.3 milioni per il rincaro; 27,6 milioni per le opere successive; 5.52 milioni per imprevisti sui costi successivi. Dopo aver dedotto i risparmi di realizzazione, i contributi federali e quelli del Comune di Stabio, l'onere netto a carico del Cantone ammonta a 95.28 milioni di franchi. Tenuto conto del credito votato in precedenza, pari a 72 milioni, l'onere netto richiesto nel presente messaggio ammonta dunque a 23.28 milioni.

Per quanto riguarda la realizzazione del nodo intermodale di Stabio, non compreso nel messaggio n. 5902, il costo complessivo ammonta a 2.97 milioni. L'importo verrà suddiviso tra Confederazione, Cantone, Comuni aderenti alla CRTM e il Comune di Stabio.

Nell'ambito della legge per l'innovazione economica [RL 11.3.3.1; L-inn], si prevede la possibilità di concedere aiuti per la realizzazione di zone industriali di interesse locale. Il sussidiamento di regola non supera il 30% dei costi dell'opera. Con nota a protocollo n. 49/2008 del 3 giugno 2008, il Consiglio di Stato ha proposto di assumersi, a titolo di contributo unico per il completamento della strada di servizio della zona industriale di interesse regionale, il 10% dei costi per la realizzazione della via Puntasei con relativo sottopasso e della rotonda in corrispondenza dell'incrocio con la strada cantonale. L'accordo firmato il 24 giugno 2008 tra le FFS, il Consiglio di Stato e il Comune di Stabio prevede di concedere un sussidio massimo di 1'130'000 franchi, pari al 10% della spesa complessiva preventivata in 11'286'000 franchi.

Malgrado i ritardi avvenuti sul versante italiano, la messa in esercizio commerciale della nuova linea ferroviaria è prevista in concomitanza con il cambiamento dell'orario annuale verso metà dicembre 2014. È importante sottolineare come la scadenza del 2015 non rappresenti soltanto un obiettivo simbolico, ma soprattutto strategico: la realizzazione dell'Esposizione Universale di Milano necessita infatti della disponibilità di infrastrutture

stradali e ferroviarie adeguate a sostenere l'importante numero di visitatori previsti, e costituisce nel contempo un banco di prova e una vetrina mediatica estremamente importanti per l'utilizzo del nuovo raccordo.

A livello regionale, il contributo più importante che il nuovo collegamento ferroviario potrà portare è legato alla mobilità transfrontaliera dei lavoratori. Infatti, il flusso veicolare giornaliero nel Mendrisiotto ha ormai superato la capacità delle principali arterie, in particolare la strada cantonale a Stabio e l'autostrada da Mendrisio a Lugano Sud. Come avevo già espresso in quest'aula nel dicembre scorso, per cercare di ridurre il numero di veicoli è indispensabile realizzare parcheggi Park&Ride (P+R), in particolare sul versante italiano; instaurare una collaborazione con i principali centri commerciali a ridosso del confine e, da parte nostra, nel Mendrisiotto, affinché mettano a disposizione una parte dei loro posteggi per incoraggiare il car pooling durante la settimana; e infine incentivare la mobilità su due ruote. Recentemente il Municipio di Stabio, proprio in merito al car pooling, ha sollecitato il Consiglio di Stato, la Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e la Regio Insubrica. Per quanto attiene invece alla mobilità su due ruote, di recente è stata lanciata l'iniziativa popolare *"Per una maggiore scorrevolezza del traffico urbano e meno code"*.

Tornando invece al nuovo collegamento ferroviario, il presupposto fondamentale affinché esso possa svolgere un ruolo da protagonista nella mobilità transfrontaliera, sarà la realizzazione dei seguenti punti: la disponibilità di posteggi alle stazioni di partenza secondo il principio Park&Ride, in particolare in Italia; un orario che vada incontro alle esigenze dei lavoratori; un tempo di percorrenza concorrenziale; mezzi di trasporto pubblici o aziendali dalla stazione di arrivo ai posti di lavoro discosti; e infine, un costo concorrenziale.

A titolo personale, invito il Consiglio di Stato a valutare il mantenimento dell'attuale ponte ferroviario in zona Valera e a garantire la percorrenza di tutta la tratta su due binari, secondo quanto espresso nell'emendamento del gruppo dei Verdi.

ROBBIANI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nel mio intervento non voglio soffermarmi sugli aspetti tecnici del messaggio anche perché sono già bene illustrati nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze stilato dal collega Caimi.

Pur comprendendo l'utilità dell'opera visto che il collegamento ferroviario Lugano (Chiasso - Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa è un elemento di fondamentale importanza per la strategia di gestione della mobilità e di promozione dell'accessibilità della competitività del Cantone, il nostro gruppo è molto scettico sulla tempistica dei lavori, in particolare dalla parte italiana. Infatti, i lavori per la nuova ferrovia Stabio - Arcisate stanno cumulando ritardi nella messa in esercizio della tratta, ritardi calcolati in due mesi. Se dalla parte Svizzera i tempi di realizzazione proseguono come stabilito, dall'altra il tutto è molto improvvisato. In effetti la sospensione parziale dei lavori sulla tratta italiana della nuova linea ferroviaria è causata dalla committenza RFI e l'appaltatrice Gruppo Claudio Salini SpA. Il Gruppo Claudio Salini SpA è noto in Italia per ritardi e superamenti di costi sia per la metropolitana di Roma, sia per gli autosili a Milano e per altre opere in Valtellina. Oltre alle vicissitudini della ditta Claudio Salini, sappiamo tutti che la vicina penisola è confrontata con dei tagli finanziari su molte opere in fase di realizzazione. Tagli del Governo Monti che sicuramente non faranno eccezione neppure sulla tratta ferroviaria in questione sul territorio italiano. Sicuramente i cittadini, in particolare quelli residenti nel Mendrisiotto, attendono più di altri la conclusione dei lavori. I cittadini del Mendrisiotto non credono molto al cambio di abitudini di trasporto dei 54 mila

frontalieri che ogni giorno valicano il confine, ma perlomeno sperano che una buona parte di essi, una volta terminati tutti i lavori, opti per la ferrovia quale mezzo di trasporto prioritario per recarsi in Svizzera.

In ogni caso, ci auguriamo che il Dipartimento del territorio, in attesa che il collegamento ferroviario tra Mendrisio, Varese e Gallarate sia terminato, trovi una soluzione urgente per il traffico dei frontalieri, sempre più problematico per chi ogni giorno deve percorrere le strade della regione.

Per quanto attiene all'emendamento dei Verdi, attendiamo una risposta del Consigliere di Stato prima di decidere.

BASSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Ci apprestiamo a votare un credito di 36.9 milioni per le opere complementari, gli adattamenti di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa e, nell'ambito della legge per l'innovazione economica, un contributo di 1.13 milioni al Comune di Stabio per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale.

Quante volte abbiamo sentito frasi come: "mi piacerebbe andare all'università di Losanna. Certo che cinque ore di viaggio sono un po' lunghe, forse rinuncio", o ancora "che bello c'è il salone dell'auto a Ginevra, ma in treno non si arriva più". Frasi dette e non dette nel Sottoceneri, per non prendere casi più delicati riferiti al Centro ospedaliero universitario vodese, CHUV, a cui spero nessuno di noi o dei nostri cari debba recarsi, se non per una visita culturale. Oggi, con la Lugano - Mendrisio Varese esiste la concreta possibilità di abbreviare il tragitto quasi della metà: due ore in meno di viaggio. Inoltre, la nuova tratta permetterà ai cittadini del comprensorio del Mendrisiotto e ai numerosi frontalieri che quotidianamente transitano sull'asse cantonale di via Gaggiolo di poter accedere a un fondamentale servizio di trasporto pubblico. Siamo certi che un secondo binario non sia opportuno? Siamo certi che il risparmio di cinque milioni non si tradurrà in un'ulteriore spesa per il futuro? Siamo certi che un solo binario non venga presto subissato di richieste che non potranno essere evase? Se così fosse, l'importanza della nuova linea ferroviaria attribuita dalla pianificazione cantonale della mobilità verrà in parte vanificata. Speriamo di non essere caduti nel tranello dello specchietto per le allodole del risparmio, compromettendo l'efficacia del servizio pubblico.

Mi preme sottolineare alcune ulteriori importanti risultanze che emergono dai documenti che stiamo discutendo:

- l'avvenuto stanziamento dei crediti necessari e l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera anche sul lato italiano, oltre che l'avvenuta stipula del relativo accordo italo-svizzero che regola anche i principi dell'esercizio e della gestione della linea ferroviaria;
- il fatto che gli approfondimenti eseguiti permettono di confermare che questa opera risponderà effettivamente a una concreta domanda di mobilità: sul piano dell'intera rete TILO; il messaggio evidenzia infatti che dal 2004 fino al 2009 la domanda, in persone/km, è aumentata di 2/3, e che dopo l'apertura delle gallerie di base, sul piano regionale a lunga percorrenza, si assisterà a un ulteriore raddoppio;
- la conferma che la messa in esercizio commerciale della nuova linea, malgrado le recenti turbolenze sul lato italiano, potrà avvenire con il cambiamento d'orario annuale di fine 2014.

Per questo motivo il servizio regionale tra Lugano - Chiasso, Mendrisio - Varese viene prolungato ogni ora oltre Varese per raggiungere direttamente Gallarate (nodo per il Sempione, il Vallese e quindi la svizzera romanda) e l'aeroporto di Malpensa. I

collegamenti diretti più rapidi Lugano - Mendrisio - Varese - Gallarate - Malpensa vengono effettuati in singole ore in corrispondenza dei principali orari di partenza e arrivo degli aerei.

Questa soluzione consente di raggiungere Gallarate ogni ora dal Ticino e di conseguenza l'aeroporto di Malpensa. Dal progetto generale di cinque anni fa, ora ci si è dovuti chinare nel dettaglio e si sono dovuti prendere accordi con alcuni proprietari che avevano posto ricorso. Tra questi, Stabio, Comune che vedrà il passaggio di questa nuova opera. Così si è giunti a un accordo che prevede la realizzazione di un sottopasso e di una rotonda, come richiesto dal Comune, con una sua partecipazione ai maggiori costi che ne conseguono anche per lo spostamento dell'elettrodotto di sua proprietà. Ciò dovrebbe evitare ricorsi e trafilie burocratiche che avrebbero allungato i tempi realizzativi.

Se ben si comprende la richiesta del messaggio in questione, in riferimento ai 37 milioni di franchi, da parte del Consiglio di Stato potrebbe esserci qualche perplessità per quanto riguarda l'inserimento del contributo di un milione a Stabio. In realtà, come indicato nel messaggio n. 6051, gli aiuti cantonali destinati alla promozione delle zone industriali non sono inglobati nel credito quadro della legge per l'innovazione economica bensì devono – qualora superino l'importo di 500 mila franchi, e se ricorrenti superiori ai 100 mila franchi – essere oggetto di una specifica richiesta di credito di competenza del Gran Consiglio. Per tale ragione il contributo L-Inn al Comune di Stabio è inserito nel presente messaggio ed è oggetto di un decreto legislativo specifico.

Non bisogna dimenticare che sotto l'obiettivo "Mobilità pubblica e privata" delle Linee direttive dello scorso quadriennio si prevede l'estensione del sistema ferroviario TILO con il prolungamento dei collegamenti fino a Como - Albate e l'aumento delle frequenze; la realizzazione del collegamento Mendrisio - Varese/ Malpensa; la realizzazione delle nuove stazioni di Castione-Arbedo, Mendrisio, Lugano e del nodo regionale di Chiasso.

Il nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV) è di fondamentale importanza per la strategia di gestione della mobilità e di promozione dell'accessibilità e della competitività del Cantone. Esso si inserisce in un progetto di sviluppo a tappe dell'infrastruttura ferroviaria che raggiungerà la massima attrattività con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri.

Non chiedo al Consiglio di Stato di dare garanzie o di vigilare sugli appalti per i lavori perché sono certo che saranno tenuti sotto strettissimo controllo e non si negherà alle aziende indigene la possibilità di lavoro. Spero solo che nelle stazioni importanti ci sia una buona possibilità di posteggiare la propria autovettura per poter utilizzare i mezzi pubblici che diventano un tassello vitale per il traffico del Sottoceneri. Se non si è provveduto, a parte il P+R di Stabio citato nel messaggio (pag. 9), chiedo al Consiglio di Stato di essere vigile almeno per il territorio di propria competenza e di suggerire la stessa cosa a chi di dovere, anche sul territorio italiano.

In conclusione, rivolgo un plauso sia al Consiglio di Stato per la completezza e la chiarezza delle informazioni fornite nel messaggio, sia alla Commissione della gestione e delle finanze e al relatore che hanno voluto verificare e approfondire i motivi alla base della domanda di credito, sostanzialmente da ricollegare a opere già riservate (e preannunciate) nel messaggio originario (n. 5902 del 13 marzo 2007).

Porto quindi l'adesione del gruppo PPD+GG alla richiesta di un credito di 36.9 milioni di franchi per le opere complementari, gli adattamenti di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) e alla richiesta di un credito di 1.13 milioni al Comune di Stabio per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Non desidero soffermarmi sulla validità dell'investimento già ampiamente sottolineata dai colleghi che mi hanno preceduto e che hanno trovato l'accordo del gruppo PS.

Il collegamento Mendrisio - Stabio - Arcisate - Malpensa permetterà al Ticino di avere uno sbocco competitivo verso la Svizzera occidentale. Il credito in esame oggi permetterà di completare opere in parte già previste ma non ancora preventivate dal profilo finanziario.

Vi sono però importanti questioni da approfondire, in parte già valutate dalla Commissione della gestione e delle finanze, come il rischio di uno stop dei lavori dalla parte italiana, sempre possibile malgrado le assicurazioni ricevute. Ci aspettiamo che la direzione dei lavori rispetti gli accordi presi e i tempi di consegna stabiliti. Vi sono preoccupazioni anche riguardo agli appalti affidati a molteplici ditte. Per quanto attiene ai lavori svolti sul territorio di nostra competenza, la Commissione ha già ricevuto la lista delle ditte che si impegneranno sul cantiere, appurando così che si tratta di ditte affidabili.

Vengo ora alla questione degli spostamenti dei frontalieri. Credo che invece di tentare di spingere i singoli lavoratori all'utilizzo della linea ferroviaria, dovrebbe essere fatto un lavoro di convincimento rivolto alle aziende che li assumono. Esse dovrebbero mettere a disposizione dei propri dipendenti titoli di trasporto a prezzi concorrenziali, al fine di incentivare il trasbordo dalle quattro ruote alla rotaia. Ciò presuppone ovviamente una maggiore sensibilità al tema anche dalla parte italiana, creando per esempio P+R.

Desidero soffermarmi sul tema del doppio binario, notizia fresca di giornata, in quanto abbiamo ricevuto la lettera dal Comune di Stabio solo oggi. La questione comunque non dovrebbe mettere in discussione la cadenza e l'orario già previsto e credo che – ma chiedo conferma al Consigliere di Stato – l'infrastruttura sia già predisposta per la posa di un secondo binario. Se il Consigliere di Stato confermerà, il gruppo PS sosterrà anche l'emendamento proposto.

Mi preme esprimere la preoccupazione di alcuni cittadini che vorrebbero evitare la demolizione del vecchio ponte in zona Valera, chiedo quindi delucidazioni al Consigliere di Stato, pur sapendo che allo stato attuale del progetto forse sarà troppo tardi per cambiare qualcosa.

Il gruppo PS chiede inoltre assicurazioni sul ripristino, una volta conclusi i lavori, della zona attualmente utilizzata per la posa delle baracche e delle macchine da cantiere, e soprattutto chiediamo la rimozione dell'asfalto nella zona in questione.

Il gruppo PS prenderà posizione definitiva riguardo all'approvazione del messaggio solo dopo aver ricevuto le necessarie assicurazioni da parte del Consigliere di Stato.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Per gli abitanti del Mendrisiotto è scenario abituale vedere una nuova forma di schiavitù: schiavi, solitari e innervositi che passano ore in fila a bordo dei loro veicoli. Il gruppo dei Verdi al riguardo ha una visione aristocratica della vita, desiderando che nessuno debba viaggiare senza la presenza di un autista, e possibilmente su un mezzo di larga capienza, ovviamente senza ali. Così, come bocchiamo tendenzialmente i crediti per nuove strade o svincoli, approviamo con soddisfazione ogni aiuto verso il trasporto pubblico. La Confederazione aveva però fissato quale termine massimo per iniziare i lavori di sviluppo dei progetti beneficianti del Fondo infrastruttura la fine del 2008; ciò ha indubbiamente penalizzato l'elaborazione e la cura del preventivo iniziale, ragione per la quale oggi dobbiamo fronteggiare un accettabile rincaro. Inoltre, questo progetto, rispetto agli altri due che rientrano nello stesso pacchetto urgente (il collegamento ferroviario sotterraneo Durchmesserlinie di Zurigo e il CEVA di Ginevra), è situato in un contesto istituzionale

molto più problematico e difficile, non dipendendo solo dalla Svizzera, come nel caso di Zurigo, o da un comitato di lavoro transfrontaliero forte ed efficiente, come nel caso di Ginevra. Le trattative con l'Italia non sono semplici: sono infatti passati quasi vent'anni dai primi studi prima di arrivare all'inizio dei cantieri.

Riguardo alle misure di risparmio, a pag. 9 si legge della proposta di costruire un solo binario lungo una tratta di 900 metri tra Mendrisio e Stabio, per risparmiare cinque milioni di franchi. Giudico un tale risparmio pericoloso, in quanto il progetto è il tassello fondamentale del sistema TILO; oltre a collegare la città Ticino ai centri importanti della provincia di Varese, assicurerà i collegamenti con Malpensa, la Svizzera occidentale e non è da escludere la sua funzione per il passaggio di treni merci. Il principale porto intermodale dei camion (HUPAC) è situato a Busto Arsizio, proprio sulla stessa direttrice. La linea è quindi destinata, in breve tempo, alla saturazione come la storica via Chiasso - Como - Milano; inoltre è indubbio che una realizzazione modulare avrà costi maggiori. È vero che piccole strozzature su una rete di trasporto, se ben gestite a livello di orari e di slot, non ne pregiudicano l'esercizio, ma è appurato che una strozzatura rende più fragile l'orario in caso di ritardi di treni, cosa che con l'Italia, purtroppo, è frequente. Questa scelta trasmetterebbe una brutta immagine del Ticino: il tracciato svizzero è di 6.6 km di cui 4 km già esistenti con un binario industriale quindi solo da raddoppiare ed elettrificare, e 2 km nuovi in pianura in zona non urbana o problematica. Il tracciato italiano invece è tutto a doppio binario da costruire e attraversa villaggi e colline con ponti e gallerie, in una zona topograficamente molto più antropizzata e difficile, su un totale di 11 km. Mi chiedo quindi se ci manchino davvero i soldi per soli 900 metri tra Mendrisio e Stabio. Va ricordato che il collegamento è essenziale per reti appartenenti a scale territoriali diverse: locale (Mendrisio - Stabio), regionale transfrontaliero (Lugano - Como - Mendrisio - Varese) e internazionale (Lugano - Gallarate - Berna - Losanna). Difendiamo quindi la realizzazione integrale e completa dell'opera e la sua apertura secondo i tempi preventivati.

I Verdi sono sorpresi anche dalla decisione alternativa dei sottopassi, in quanto i passaggi a livello sono ormai superati in tutta Europa a causa della loro pericolosità. Solo il mese scorso è giunta la notizia dell'ennesima vittima di un passaggio a livello in Svizzera, e di un incidente simile nel Comasco.

Spiace leggere la notizia del previsto abbattimento del ponte di Cercera; ponte a cinque arcate in sasso estratte dalla cava di Salorino che meritava di essere salvato per la sua bellezza e come ricordo della vecchia linea, di cui chiede anche un'interrogazione¹ del 20 febbraio 2012, la cui preoccupazione sottoscriviamo anche noi Verdi.

I Verdi sollecitano inoltre la creazione di un abbonamento Arcobaleno transfrontaliero per dare ossigeno ai frontalieri e ai residenti del Mendrisiotto. Attualmente i pendolari italiani che lavorano in Ticino devono acquistare un abbonamento in Italia e l'arcobaleno in Ticino: ciò appare stonato in quanto la TILO è una società mista FFS/TreNord.

Ciò detto, per poter effettuare il secondo binario, parte essenziale dell'opera, proponiamo un emendamento che ci auguriamo venga accolto. Per redigerlo mi sono basata sui dati in mio possesso, riportati nel messaggio e nel rapporto. Se le cifre sono diverse, chiedo al Consigliere di Stato di precisarle e chiedo, se possibile, di mantenere l'emendamento, portando il credito a 41.9 milioni, invece di 39.5 milioni di franchi.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il credito richiesto è adeguato

¹ [Interrogazione](#) n. 48.12: *Ferrovia Mendrisio-Varese: demolizione ponte di Valera*, Samuele Cavadini, Alessandro Del Bufalo, 20.02.2012.

all'importanza del progetto, il quale propone un collegamento strategico che ci collegherà con una regione di grande importanza economica. Purtroppo solo 9 milioni del credito richiesto verranno appaltati a ditte svizzere; le FFS avranno il compito di controllare la corretta applicazione dei contratti d'appalto.

Il progetto è in fase di attuazione; la parte svizzera è più avanti di quella italiana in quanto i nostri vicini hanno avuto problemi finanziari e di attuazione materiale dell'opera. La conclusione dei lavori è quindi stata posticipata.

Porto l'adesione del mio gruppo, nella speranza che nessun altro intoppo procrastini ulteriormente la fine dei lavori.

FOLETTI M. - Desidero esprimere alcune perplessità sull'investimento in esame oggi. L'obiettivo finale è sicuramente interessante e propone diversi miglioramenti, sia a livello regionale, sia a livello nazionale. Il tempo di viaggio verso Losanna potrà essere ridotto, passando dalle attuali cinque ore e venti minuti a tre ore e un quarto: un vantaggio per i ticinesi che desiderano recarsi a Losanna come pure per i vodesi che scelgono di visitare il nostro Cantone. Auspico che le FFS creino di conseguenza i migliori orari possibili per valorizzare la tratta.

L'estensione della rete regionale TILO è sicuramente da considerarsi il secondo obiettivo interessante dell'investimento in esame oggi: il Gran Consiglio ha stanziato 300 milioni per potenziare i trasporti pubblici, e 2'700'000 franchi per potenziare il trasporto aziendale.

Sappiamo che nei prossimi anni la domanda di trasporto dovrebbe aumentare del 32%, la domanda di trasporto pubblico del 110% e la domanda di trasporto individuale del 20%. A tal proposito, l'USTRA sta effettuando valutazioni per il potenziamento della tratta autostradale Mendrisio - Lugano grazie a un eventuale raddoppio del ponte diga o a una galleria da Bissone fino a Lugano nord.

Lo sviluppo del trasporto pubblico, sia regionale, sia transfrontaliero, è necessario al fine di evitare la saturazione dell'autostrada nei prossimi anni. Il progetto in esame oggi rientra in quest'ottica, con una pecca: le autorità italiane dovrebbero darsi la briga di realizzare dei sistemi di interscambio nelle stazioni sul loro territorio. Da alcuni anni, esiste una stazione del genere per il TILO, a Como Camerlata; purtroppo, quello che doveva essere il primo passo nella giusta direzione, è rimasto un progetto inconcluso, manca infatti il P+R più volte promesso e per il quale era previsto lo stanziamento di due milioni di euro. Avendo a disposizione solo un piccolo piazzale in terra battuta diventa difficile, se non impossibile, per i frontalieri utilizzare le nuove tratte ferroviarie. Se la stessa situazione dovesse presentarsi sulla tratta Mendrisio - Varese, l'investimento attuale non avrà più nessun senso.

L'ultimo obiettivo è quello di creare un rapporto diretto con l'aeroporto di Malpensa; a tale riguardo, le mie perplessità sono legate alle notizie più recenti che segnalano un continuo aumento dei collegamenti fra Agno - Zurigo, e Agno - Ginevra, rendendo di conseguenza lo scalo ticinese sempre più attrattivo anche per i voli intercontinentali.

Invito il Consiglio di Stato a farsi promotore delle perplessità del Gran Consiglio al cospetto della Regione Lombardia, al fine di non spendere milioni inutilmente per creare collegamenti che non potranno essere sfruttati al meglio dai frontalieri.

Le mie perplessità riguardano anche il potenziamento della ferrovia Lugano - Ponte Tresa e i relativi attestamenti di interscambio, per i quali i lavori di attuazione sono ancora in alto mare. Vorrei solo accertarmi che non vengano investite importanti somme senza la reciprocità, per quanto riguarda l'attuazione dei lavori, dalla parte italiana.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - In entrata desidero ringraziare i deputati intervenuti oggi e la Commissione della gestione e delle finanze per il lavoro svolto.

Grazie alle due audizioni con i rappresentanti del Dipartimento del territorio (DT), di cui una aperta anche ai responsabili Progetti Regione Ticino della Divisione infrastruttura delle FFS e al capo progetto della Mendrisio - Varese, la Commissione e il relatore hanno chiesto e ottenuto dettagliate informazioni e documentazione, a complemento di quelle contenute nel messaggio governativo. Nelle conclusioni del rapporto la Commissione invita il Gran Consiglio ad accordare l'adeguamento del credito e ribadisce l'importanza del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV) quale elemento di fondamentale importanza nella strategia di gestione della mobilità e di promozione dell'accessibilità e della competitività del Cantone.

La richiesta del credito verte ad assicurare il finanziamento delle opere complementari già annunciate nel messaggio, gli oneri imposti dall'Autorità federale con la decisione di approvazione dei piani del 19 settembre 2008 e il rincaro maturato nel frattempo sul credito già stanziato. L'esame della Commissione si è concentrato su due punti: l'evoluzione dei lavori e l'attribuzione degli appalti. Per quanto attiene all'evoluzione dei lavori occorre distinguere tra la conclusione delle opere infrastrutturali e la messa in esercizio commerciale. La conclusione delle opere infrastrutturali sul lato svizzero era inizialmente prevista a fine luglio 2013 e oggi può essere pronosticata tra fine 2013 e inizio 2014. Sul lato italiano, il contratto d'opera prevede la conclusione entro febbraio 2014, riservate le possibili conseguenze dei problemi sorti nell'ottobre 2011, successivamente in parte rientrati ma non ancora completamente risolti. Posso però assicurarvi che la parte italiana sta facendo tutto il necessario per risolvere la situazione al più presto. La messa in esercizio commerciale comporta l'omologazione e l'ammissione alla circolazione del nuovo materiale rotabile che presuppone una serie di test e di collaudi per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti: l'Ufficio federale di trasporti (UFT) e l'Agenzia nazionale per la sicurezza italiana. In base alla situazione e alle conoscenze attuali la conclusione dei lavori è prospettata per il cambio ufficiale dell'orario di dicembre 2014, al fine di avere una linea in funzione e già ben collaudata per Expo 2015. La definizione delle prestazioni e delle modalità di finanziamento dell'esercizio sono state oggetto di un accordo specifico tra Ticino e Lombardia sottoscritto nel novembre 2011. Le imprese ferroviarie di riferimento hanno già avviato la procedura per la fornitura di materiale rotabile e la Regione Lombardia ha in tal senso già deciso, il 14 dicembre 2011, l'acquisto di quattro treni di tensione a quattro elementi per un importo di 38 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'attribuzione degli appalti si è constatato che le ditte ticinesi hanno potuto beneficiarne in modo importante; in particolare una quota di 16 milioni di franchi del credito complementare richiesto è stato parte integrante dell'appalto attribuito al consorzio SaNoBa (Claudio Salini; Luigi Notari e Ugo Bassi), di questa quota, il 55% viene attribuito attraverso subappalti o forniture di materiale a ditte svizzere e ticinesi.

Vengo ora ai vari interventi e alle domande poste. Il deputato Robbiani pone il problema della tempistica, problema sul quale si sta chinando anche il DT che ha contatti continui con le parti in causa; nell'immediato futuro inoltre, il Comitato di coordinamento si riunirà frequentemente al fine di avere il pieno controllo della situazione; aggiungo che da parte italiana vi è sempre stata totale chiarezza e precisione. Il deputato Bassi ha giustamente sottolineato il fatto che la tratta abbrevierà il tragitto che lega il Ticino alla Svizzera occidentale di quasi due ore: un segnale importante per il federalismo che va sostenuto. Il

deputato Foletti, dopo aver decantato l'ottimo funzionamento dell'asse del Sempione, chiede che la messa in esercizio della linea avvenga imperativamente entro il 2014 e che vengano tenuti sotto controllo gli appalti e le loro regole di attribuzione. A tal proposito, le FFS hanno dato risposte rassicuranti, non c'è dunque motivo di preoccuparsi. Il deputato Lurati chiede che vengano creati i necessari P+R alle stazioni svizzere e italiane: a tal proposito posso assicurarvi che i parcheggi sono un elemento incontrovertibile per il buon funzionamento della nuova tratta. Tra gli altri elementi sottolineati dal deputato, ai quali mi sembra di aver già in parte risposto, mi soffermo ancora sull'eventuale raddoppio del binario per ribadire che anche se si dovesse decidere per il binario singolo, tutte le infrastrutture sono già approntate in modo da poter realizzare in futuro un secondo binario senza perdite di tempo ed economiche. Sempre al deputato Lurati vorrei segnalare che i piani approvati dall'Autorità federale stabiliscono il ripristino, una volta conclusi i lavori, della zona attualmente utilizzata per la posa delle baracche e delle macchine da cantiere, e soprattutto la rimozione dell'asfalto. Proprio a tal proposito posso anticiparvi che nei prossimi giorni partirà una lettera destinata agli Amici del territorio per rassicurarli sul totale ripristino della zona del cantiere a lavori terminati. La deputata Crivelli Barella, oltre ad aver sollevato il tema del doppio binario, desidera informazioni su un possibile abbonamento Arcobaleno transfrontaliero: il progetto è in fase di studio e sarà sviluppato nei prossimi anni. Al fine di rassicurare il deputato Pinoja che teme vi siano intoppi futuri sul versante italiano, ribadisco che faremo il possibile perché questo non accada. In generale, ammetto che vi è ancora un margine di miglioramento per i lavori futuri, penso in particolar modo al P+R di Albate per il quale la Regione Lombardia non ha ancora ottemperato agli accordi, mettendo a disposizione solo uno spiazzo sterrato che non basterà alle esigenze future. La giunta lombarda ne ha comunque già preso atto e farà una segnalazione alla presidenza della Regione.

Il collegamento con Malpensa è un importante obiettivo della nuova tratta ferroviaria, benché non sappiamo quale sarà il futuro dello scalo aeroportuale.

Il Consiglio di Stato ha preso atto dell'interrogazione presentata dai deputati Cavadini e Del Bufalo riguardante il ponte di Valera e sta redigendo una risposta: a tal proposito posso anticiparvi che tra il 2002 e il 2007, in occasione della procedura di consultazione interna relativa al progetto, l'Ufficio dei beni culturali aveva segnalato la necessità di conservare il magazzino merci di Stabio dell'ingegnere Robert Maillart (1872-1940) e l'importanza archeologica del territorio attraversato dalla ferrovia. Alla luce delle conoscenze odierne, il viadotto di Valera è paragonabile ad altri esistenti del Canton Ticino (ad esempio quelli della linea Locarno - Domodossola o Lugano - Ponte Tresa) e pur essendo meritevole di attenzione ha un interesse prettamente locale, e non è quindi tutelato a livello cantonale. Al momento dell'elaborazione della nuova linea ferroviaria, lo stato di conservazione e l'efficienza funzionale del manufatto sono stati attentamente considerati, tenendo conto delle nuove necessità della tratta: in particolare sono state valutate diverse varianti di intervento e sono stati ponderati i costi relativi alla conservazione del viadotto, alla sicurezza, alla manutenzione, a eventuali espropri e rischi esecutivi. Le valutazioni hanno scartato la variante che prevedeva il risanamento del ponte perché avrebbe causato costi maggiori per rapporto alla sicurezza e alla stabilità e avrebbe avuto una durata di vita notevolmente inferiore e rischi esecutivi maggiori. La possibilità di salvarlo esiste ancora ma non posso negare che il progetto attuale è cresciuto in giudizio: attualmente sono stati avviati i lavori preparatori per installare il cantiere di costruzione del nuovo manufatto e di demolizione di quello vecchio. Il risanamento del viadotto e di una sua utilizzazione nella linea ferroviaria implicherebbe una nuova progettazione del comparto, il fermo del cantiere, maggiori oneri e incognite

finanziarie di non poco conto; ritengo quindi che l'opzione del mantenimento sia davvero poco praticabile.

Per quanto attiene al secondo binario, vi propongo quanto abbiamo scritto alla Commissione della gestione e delle finanze la settimana scorsa: la decisione di rinunciare a un tratto di circa 900 metri di doppio binario tra Mendrisio e Ligornetto è stata presa dopo attenta ponderazione, si è trattato di verificare se la realizzazione del livello di servizio previsto fosse compatibile con un impianto infrastrutturale più ridotto. La verifica ha permesso di constatare che è possibile rinunciare al doppio binario senza compromettere l'obiettivo, ossia il servizio con cadenza ogni trenta minuti verso Varese, con cadenza di un'ora verso Malpensa e la possibilità di inserire anche treni supplementari e accelerati per Malpensa. Pure il servizio merci locale è garantito. Questo modo di procedere permette il risparmio di 5 milioni di franchi. Alla luce dei risultati raggiunti e del possibile contenimento dei costi che a seguito degli oneri determinati dalla decisione di approvazione dei beni erano aumentati, la decisione appare ancora fondata. Va comunque osservato che non si crea alcun pregiudizio per un eventuale futuro completamento dell'opera a condizioni favorevoli. Le infrastrutture, in particolare il ponte sul Laveggio, sono infatti già dimensionate per un eventuale futuro raddoppio che risulterebbe fattibile in tempi ragionevoli perché non comporterebbe più procedure impegnative. Detto questo, sono dell'avviso che la proposta sia imbarazzante, perché chiede un aumento dei costi, e al tempo stesso allettante perché permetterebbe di risparmiare in futuro. Mi rimetto al Parlamento per la decisione finale.

CAIMI C. L., RELATORE - Non è mia abitudine ripetere in un intervento ciò che è scritto nel rapporto; mi limiterò quindi a riportare alcuni punti sollevati durante le discussioni, in particolar modo quelli che hanno portato alla proposta di emendamento per il doppio binario.

L'opera di cui si discute sembra di difficile e lunga realizzazione, vi ricordo che il progetto ha più di dieci anni. Si tratta di un importante investimento che raggiungerà circa i 200 milioni di franchi e che porterà benefici sia alla mobilità del Cantone sia a quella transfrontaliera.

In qualità di relatore ho potuto occuparmi del progetto per alcuni mesi e sono arrivato alla conclusione che il risultato sarà positivo. In occasione della prima audizione, il Consigliere di Stato ed io ci siamo disputati sul concetto di lungimiranza, in particolar modo di chi si occupa e si occuperà dell'incarto. Sono dell'avviso che siamo stati entrambi lungimiranti occupandoci in modi diversi dello stesso progetto, inoltre la lungimiranza sta anche nel porre domande su ciò che risulta poco chiaro perché tutto sia risolto al momento dell'attuazione del progetto.

Il nuovo tratto ferroviario dovrà facilitare i trasporti transfrontalieri e assicurare il futuro della mobilità del Cantone; le aspettative sono alte e prevedono di mettere su rotaia almeno settemila persone al giorno. Tra i problemi principali del progetto vi è l'attuazione di un P+R troppo piccolo dalla parte svizzera e inesistente da quella italiana, malgrado le raccomandazioni del Governo. La parte italiana sorge su zone densamente abitate, nasce quindi la difficoltà di mettere a disposizione le superfici necessarie alla creazione dei necessari parcheggi, tema che probabilmente è stato sottovalutato dai nostri colleghi italiani in fase di progettazione. Vorrei sottolineare, tra i vari problemi sorti, la difficoltà di mettere d'accordo due Stati: ognuno deve provvedere alla tratta che sorge sul proprio territorio, coordinando però i lavori con l'altro.

Vengo ora ai problemi sorti a settembre che hanno rallentato, e in parte bloccato, i lavori.

Essi sono dovuti al ritrovamento di arsenico nel terreno dalla parte italiana, ciò ha portato a un inaspettato aumento dei costi dovuti allo spostamento del materiale che non poteva essere riutilizzato sul posto. Vi sono dunque state richieste aggiuntive da parte del gruppo SaNoBa che si occupa anche della parte italiana. I problemi sono sotto controllo e saranno risolti in tempi accettabili. Aver fissato la data di febbraio 2014 quale fine lavori aiuterà sicuramente le due parti a fare il necessario per rispettarla; eventuali ritardi sono comunque previsti e inevitabili. Per tutte e due le parti sarà comunque un punto d'onore far in modo che la linea sia pronta per Expo 2015.

Nei giorni scorsi ho formulato la seguente domanda all'indirizzo del DT, del suo Direttore e delle FFS: nel messaggio e nel materiale a disposizione del relatore della Commissione non vi sono indicazioni relative ai costi di gestione della nuova tratta ferroviaria, né indicazioni sulla chiave di riparto tra Svizzera e Italia, chiedo quindi di essere informato su quale sarà l'importo, almeno stimato, dei costi annuali di gestione, su chi e in che misura li assumerà. La risposta è stata soddisfacente in quanto articolata ed esaustiva: il finanziamento del traffico regionale è assunto dalla Confederazione per il 51% e dal Cantone per il restante 49%, una quota in 25% dell'onere a carico del Cantone è attribuita ai Comuni, conformemente all'art. 30, cpv. 1, lett. a) della legge sui trasporti pubblici [RL 7.4.1.1]. Confederazione e Cantone stipulano annualmente un mandato di prestazione con le imprese di trasporto attraverso il quale sono definite le prestazioni di servizio e il loro finanziamento; le indennità assunte dagli enti pubblici corrispondono alla differenza fra i costi e i ricavi pianificati dunque stabiliti ex ante. La responsabilità del risultato di esercizio consuntivo è assunta dalle imprese. Le risorse finanziarie impiegate dallo Stato sono stabilite a partire dal 2012 attraverso un credito quadro quadriennale adottato dal Gran Consiglio per il periodo 2012-2015 con decreto legislativo del 28 novembre 2011, prestazioni che vanno oltre gli adattamenti puntuali dei servizi esistenti e vengono sottoposte al Gran Consiglio con un messaggio specifico allorché sono disponibili dati affidabili sulla base di specifiche offerte delle imprese. Nel caso concreto della ferrovia Mendrisio - Varese, il DT fa due considerazioni. La prima: non si dispone ancora di tutti gli elementi per definire il costo di esercizio del futuro servizio; sono in corso, da parte delle imprese di trasporto di riferimento, le valutazioni dal punto di vista tecnico, per l'organizzazione dell'esercizio e dei costi. Trattandosi di un servizio completamente nuovo da inserire in una rete transfrontaliera e per il quale è in corso l'ordinazione del materiale rotabile, il dimensionamento e il piano di utilizzo dei veicoli e l'implementazione dell'interoperabilità anche nel campo del personale, il compito risulta complesso. Si presenterà uno specifico messaggio, nel corso del 2013, che si fonderà sui risultati derivanti dagli approfondimenti tecnici e finanziari attualmente ancora in corso. Vengo ora alla seconda considerazione: il quadro globale delle prestazioni e i principi del finanziamento sono stati definiti con la Regione Lombardia, attraverso l'intesa per la gestione coordinata dalla linea Mendrisio - Varese e lo sviluppo del servizio ferroviario nella regione insubrica sottoscritta a Milano il 25 novembre del 2011. Il finanziamento delle prestazioni del traffico regionale avviene sulla base del principio di territorialità con un'eccezione che riguarda il servizio fra Varese e Malpensa; per questo servizio l'onere, dopo deduzione degli introiti, verrà in questo caso equipartito tra Cantone Ticino e Regione Lombardia. Il finanziamento avverrà con le regole già in uso per i servizi attuali con una quota prevista a carico della Confederazione del 51% per i servizi svolti all'interno del territorio nazionale.

Il Consigliere di Stato ha già esposto la posizione del Governo e delle FFS sull'eventuale raddoppio di binario dichiarando che la decisione di rinunciare a un tratto di circa 900 metri di doppio binario tra Mendrisio e Ligornetto è stata presa dopo attenta ponderazione,

verificando se la realizzazione del livello di servizio previsto fosse compatibile con un impianto infrastrutturale più ridotto. Fin dall'inizio il tratto in questione è stato pensato come una costruzione di tipo modulare, non raddoppiandolo oggi non significa quindi che genererà costi supplementari aggiuntivi, a parte quelli di cantiere.

Il Parlamento oggi dovrà prendere la decisione in modo sovrano tenendo in considerazione che accettando l'emendamento verranno aggiunti 5 milioni di franchi al credito attuale. In conclusione ribadisco che per il momento il secondo binario è superfluo e che il servizio previsto funzionerà perfettamente anche con un solo binario.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 77 voti espressi.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito lordo di 36.9 mio fr. (netto di 23.3 mio fr.) per le opere complementari, gli adattamenti di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario Lugano(Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 1

- Emendamento di Claudia Crivelli Barella per il gruppo dei Verdi

*È stanziato un credito lordo di **39.5** mio di fr. per le opere complementari, le modifiche di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como) - Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO).*

CRIVELLI BARELLA C. - Quanto esposto dal Direttore del DT mi convince ulteriormente a presentare l'emendamento: la possibilità di realizzare due binari è già prevista nell'infrastruttura, quindi facciamo.

LURATI S. - Il gruppo PS appoggia l'emendamento proposto dai Verdi, per le stesse ragioni esposte dalla deputata Crivelli Barella.

VITTA C. - L'emendamento, nella sua attuale formulazione, chiede 39.5 milioni di franchi. Dal dibattito però mi è sembrato di capire che se ne chiedono 41.9, chiedo quindi se è prevista una riformulazione dello stesso.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La Confederazione ha approvato i piani nel loro stato originale, perché la linea andava bene così come è stata presentata. Vorrei solo ribadire che se oggi l'emendamento non dovesse essere accolto, la linea sarà comunque funzionante al 100%. La Confederazione finanzia la parte indispensabile, quanto verrà aggiunto dovrà essere finanziato dal Cantone. Il progetto, come già spiegato dal relatore Caimi, è stato fatto in modo che, se un giorno ci dovesse essere la necessità di un secondo binario, lo si potrà fare senza costi aggiuntivi elevati.

GOBBI R. - Desidero sapere se, qualora in futuro fosse necessario realizzare un secondo binario, la Confederazione parteciperebbe al finanziamento.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Dalle informazioni in mio possesso oggi, credo che la risposta sia no.

DEL BUFALO A. - Il binario unico è funzionale esclusivamente se i treni sono in orario e purtroppo sappiamo benissimo che la puntualità non è una delle migliori doti delle ferrovie italiane. Visto che stiamo facendo un grande investimento facciamolo per bene, dotando il progetto di un secondo binario su tutta la tratta. Invito il Parlamento a votare l'emendamento proposto dai Verdi.

Messo ai voti, l'emendamento – modificato in "... credito lordo di 41.9 mio di fr." – è accolto con 46 voti favorevoli, 30 contrari e 3 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 72 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un sussidio a fondo perso di 1.13 mio fr. ai sensi della legge per l'innovazione economica quale contributo al Comune di Stabio per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale di Stabio annesso al messaggio governativo sono accolti con 77 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

11. CREDITO PER IL MANDATO DI PRESTAZIONE TRA LA REPUBBLICA E CANTONE TICINO E LA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA (SUPSI, DIPARTIMENTO AMBIENTE COSTRUZIONI E DESIGN - DACD) NEI SETTORI DELLE SCIENZE DELLA TERRA, DELL'ENERGIA E DELLA COMUNICAZIONE PER IL QUADRIENNIO 2012-2015

Messaggio del 21 agosto 2011 n. 6525

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 71 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 5 astensioni.

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica di alcuni articoli della Legge tributaria "Progetto fiscale per il Ticino"

del 12 marzo 2012

INDICE

1. Contesto – la situazione del Canton Ticino per le persone fisiche	3878
1.1. <i>La situazione del Cantone Ticino per le persone fisiche ai fini dell'imposta sul reddito</i>	3878
1.2. <i>La situazione del Cantone Ticino per le persone fisiche ai fini dell'imposta sul sostanza</i>	3879
1.3. <i>La situazione del Cantone Ticino per le persone fisiche nel complesso</i>	3879
2. Contesto – la situazione del Canton Ticino per le persone giuridiche	3879
2.1. <i>La situazione del Cantone Ticino per le persone giuridiche ai fini dell'imposta sull'utile</i>	3879
2.2. <i>La situazione del Cantone Ticino per le persone giuridiche ai fini dell'imposta sul capitale</i>	3879
2.3. <i>La situazione del Cantone Ticino per le persone giuridiche nel complesso</i>	3879
3. Dove intervenire per migliorare la situazione fiscale del Cantone Ticino	3879
3.1. <i>Introduzione</i>	3879
3.2. <i>L'intervento ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche</i>	3880
3.3. <i>L'intervento ai fini dell'imposta sulla sostanza delle persone fisiche</i>	3880
3.4. <i>L'intervento ai fini dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche</i>	3881
3.4.1. <i>Introduzione di un modello "Licence Box"</i>	3881
3.4.2. <i>La riduzione dell'aliquota applicabile all'utile delle persone giuridiche scaglionata nel tempo</i>	3882
3.5. <i>L'intervento ai fini dell'imposta sul capitale delle persone giuridiche</i>	3883
4. Le conseguenze finanziarie	3883

Preso atto della volontà del Consiglio di Stato di voler respingere i contenuti dell'iniziativa popolare cantonale leghista, i cui proponenti sono Giuliano Bignasca, Silvana Minoretti, Attilio Bignasca, Norman Gobbi, Lorenzo Quadri, Alessandro Torriani, Maruska Ortelli, poiché troppo gravosi, in termini finanziari, per le casse cantonali, il gruppo UDC ritiene doveroso esaminare se vi siano altre vie percorribili, a costo contenuto, che possano migliorare la situazione fiscale del Cantone Ticino e parallelamente contribuire al rilancio dell'occupazione. Partendo dall'attuale contesto fiscale, l'intento di questa iniziativa parlamentare elaborata è dunque quello di presentare alcune proposte fiscali, volte a migliorare la concorrenzialità e l'attrattività del nostro Cantone, oltre che evidentemente quantificare il presunto costo in termini di gettito fiscale sulla base delle informazioni attualmente disponibili.

1. Contesto - la situazione del Canton Ticino per le persone fisiche

1.1. La situazione del Cantone Ticino per le persone fisiche ai fini dell'imposta sul reddito

Nell'ambito della concorrenza fiscale intercantonale, la posizione fiscale del nostro Cantone è diversa a dipendenza dell'entità del reddito conseguito dal contribuente (cfr. Vorpe Samuele, Il raffronto intercantonale sull'onere fiscale per l'anno 2010, in: Novità fiscali, SUPSI, maggio 2011, pag. 4):

- a) la pressione fiscale è molto attenuata, nei confronti della media dei Cantoni, per i redditi lordi sino a 70'000.- franchi per le persone sole (9° rango, onere fiscale cantonale e comunale 10.48%; media dei Cantoni 11.15%), sino a 70'000.- franchi per i coniugati senza figli (4° rango, onere fiscale cantonale e comunale 4.81%; media dei Cantoni 6.81%), e sino a 70'000.- franchi per i coniugati con due figli (3° rango, onere fiscale cantonale e comunale 1.31%; media dei Cantoni 3.55%);
- b) per i redditi lordi della fascia medio-alta, pari a 150'000.- franchi, il Ticino si posiziona nel confronto intercantonale al 14° rango per le persone sole (onere fiscale cantonale e comunale 16.50%; media dei Cantoni 15.78%), al 16° rango per i coniugati senza figli (onere fiscale cantonale e comunale 12.88%; media dei Cantoni 12.28%) e al 9° rango per i coniugati con due figli (onere fiscale cantonale e comunale 9.03%; media dei Cantoni 9.93%);
- c) nella fascia alta, i cui redditi lordi ammontano a 500'000.- franchi, il Canton Ticino si colloca per le persone sole al 18° rango (onere fiscale cantonale e comunale 22.57%; media dei Cantoni 19.80%), per i coniugati senza figli al 20° rango (onere fiscale cantonale e comunale 21.69%, media dei Cantoni 18.61%) e per i coniugati con due figli al 19° rango (onere fiscale cantonale e comunale 20.34%; media dei Cantoni 17.61%);
- d) infine, per i redditi lordi molto elevati, di un milione di franchi, il Ticino si posiziona per le persone sole al 19° rango (onere fiscale cantonale e comunale 24.64%; media dei Cantoni 20.57%), per i coniugati senza figli al 20° rango (onere fiscale cantonale e comunale 24.10%; media dei Cantoni 20.02%), per i coniugati con due figli al 20° rango (onere fiscale cantonale e comunale 23.42%; media dei Cantoni 19.39%).

1.2. La situazione del Cantone Ticino per le persone fisiche ai fini dell'imposta sul sostanza

Per quanto concerne invece l'imposta sulla sostanza, il Canton Ticino si posiziona al primo posto con un prelievo fiscale nullo per le sostanze lorde di 250'000.- franchi, quando la media dei Cantoni è dell'1.36‰; per le sostanze di 500'000.- franchi il Ticino si situa al 16° rango (onere fiscale cantonale, comunale e di culto 2.99‰, media dei Cantoni 2.79‰); per un milione di franchi di sostanza al 17° rango (onere fiscale cantonale, comunale e di culto 4.20‰, media dei Cantoni 3.72‰) e, infine, per le sostanze di 10 milioni di franchi al 20° rango (onere fiscale cantonale, comunale e di culto 6.51‰, media dei Cantoni 4.84‰).

1.3. La situazione del Cantone Ticino per le persone fisiche nel complesso

In base alle informazioni qui riportate e concernenti il prelievo fiscale delle persone fisiche, il nostro Cantone è molto attrattivo per i redditi lordi bassi e medio-bassi, mentre per quelli medio-alti è nella media e per quelli alti è meno interessante, occupando all'incirca la ventesima posizione nella classifica intercantonale. Lo stesso dicasi per l'imposta sulla sostanza, il cui prelievo fiscale nel Canton Ticino è più favorevole rispetto alla media dei Cantoni per le basse e medie sostanze, ma non lo è per le sostanze medio-alte ed elevate poiché, anche in tal caso, viene occupata la ventesima posizione.

2. Contesto - la situazione del Canton Ticino per le persone giuridiche

2.1. La situazione del Cantone Ticino per le persone giuridiche ai fini dell'imposta sull'utile

Ai fini dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, per l'anno 2010, il Canton Ticino si situa al 16° rango, con un onere fiscale del 17.7% (onere fiscale cantonale e comunale), di 3 punti percentuali superiore alla media di tutti i Cantoni, che si assesta al 14.6%.

2.2. La situazione del Cantone Ticino per le persone giuridiche ai fini dell'imposta sul capitale

L'aliquota cantonale e comunale applicabile al capitale delle persone giuridiche è invece pari al 3‰. Questa aliquota è superiore dello 0.5‰ alla media di tutti i Cantoni (cfr. Vorpe Samuele, La concorrenza fiscale intercantonale delle persone giuridiche, in: Novità fiscali, SUPSI, giugno 2010, pagg. 2 e 3).

2.3. La situazione del Cantone Ticino per le persone giuridiche nel complesso

Neppure la situazione concernente il prelievo fiscale delle persone giuridiche, nel confronto intercantonale, è confortante poiché vede il nostro Cantone perdere competitività.

3. Dove intervenire per migliorare la situazione fiscale del Cantone Ticino

3.1. Introduzione

Queste indicazioni ci permettono di capire meglio come e dove intervenire per rendere il Cantone, non già fiscalmente attrattivo, ma perlomeno concorrenziale con le altre sovranità fiscali (ad esempio con il Canton Grigioni il cui onere fiscale complessivo si attesta nella media dei Cantoni). È pertanto indispensabile, a nostro avviso, un intervento

del legislatore in tutte e quattro le imposte dirette (reddito e sostanza delle persone fisiche, utile e capitale delle persone giuridiche).

3.2. L'intervento ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche

Sono due le misure proposte:

- riduzione delle aliquote riferite solo ai redditi elevati;
- riduzione regressiva delle deduzioni sociali per i contribuenti con redditi elevati.

La riduzione dell'importo delle deduzioni sociali, concernenti i figli a carico, persone bisognose a carico, figli agli studi, rientra nella competenza esclusiva dei Cantoni, i quali sono sovrani sia sull'ammontare sia sulla scelta di quali deduzioni sociali ammettere (artt. 1 cpv. 3 e 9 cpv. 4 LAID). Esistono inoltre Cantoni che già hanno scelto di rendere regressive alcune deduzioni sociali per i figli a carico (si veda ad esempio il caso del Canton Friburgo).

Operando in questo modo, la soluzione scelta parrebbe politicamente più sostenibile perché lo sgravio sulle aliquote sarebbe, seppur marginalmente, compensato con una diminuzione regressiva delle deduzioni sociali. Inoltre, siccome la concorrenza fiscale si gioca in prevalenza sulle aliquote, si potrebbe rendere il Cantone fiscalmente competitivo ad un costo contenuto.

Sulla base del rapporto del 26 agosto 2009 elaborato dal Centro di competenze tributarie della SUPSI, una riduzione dell'aliquota massima, oggi pari al 15.076% (art. 35 LT), al 13% costerebbe per le casse del Cantone indicativamente fr. 3.4 milioni per i coniugati e fr. 0.7 milioni per gli altri contribuenti. Complessivamente la riduzione del gettito sarebbe pari a poco più di 4 milioni di franchi (Centro di competenze tributarie della SUPSI, Il Cantone Ticino nel contesto della concorrenza fiscale intercantonale, Manno 26 agosto 2009, pag. 74).

Si adotterebbe un'aliquota proporzionale del 13% oltre fr. 537'600.- per i coniugati e fr. 449'000.- per gli altri contribuenti (sulla base della scala delle aliquote al 1° gennaio 2012), che non considererebbe le aliquote marginali precedenti, la cui progressione dell'onere fiscale si interromperebbe oltre queste soglie di reddito imponibile.

Parimenti si propone, a partire dai fr. 600'000.- per i coniugati e dai fr. 500'000.- per gli altri contribuenti, di ridurre gradualmente (in maniera regressiva) l'ammontare delle deduzioni sociali di fr. 2'000.- per ogni fr. 20'000.- di reddito aggiuntivo per i coniugati e per ogni fr. 10'000.- per gli altri contribuenti.

Non ci è dato sapere a quanto potrebbero ammontare le eventuali maggiori entrate fiscali dovute a questa misura di riduzione regressiva delle deduzioni sociali. Pertanto stimiamo un'ipotetica entrata di fr. 100'000.-.

3.3. L'intervento ai fini dell'imposta sulla sostanza delle persone fisiche

Si propone una misura che consenta di ridurre l'aliquota massima dal 3.5‰ al 2‰, ma la cui diminuzione dell'aliquota dipenda dall'entità del provento della sostanza imponibile conseguito dal contribuente. Lo strumento qui considerato riprende quello già in uso nel Canton Berna, la cui finalità è quella di evitare che il patrimonio di un contribuente venga decurtato dall'imposta sulla sostanza qualora i proventi della sostanza siano inferiori all'imposta stessa. Altri Cantoni conoscono delle disposizioni simili a quella del Canton Berna (Argovia, Basilea-Città, Ginevra, Vallese e Vaud). Per un approfondimento di questi sistemi si rimanda allo studio di Vorpe Samuele, Il freno all'imposta sulla sostanza, in: RtiD II-2010, pagg. 513-566.

La soluzione bernese, secondo quanto rilevato dallo studio di Vorpe, è quella che presenta più vantaggi rispetto agli altri modelli esaminati poiché la norma è chiara e semplice da applicare, si riferisce unicamente al provento della sostanza e all'imposta sulla sostanza, senza considerare altre fonti di reddito e la rispettiva imposta sul reddito e, soprattutto, ne possono beneficiare anche contribuenti che non possiedono ingenti patrimoni.

L'applicazione di questo metodo viene qui spiegata brevemente. Innanzitutto l'imposta sulla sostanza viene stabilita secondo le aliquote ordinarie previste dalla legge e l'imposta così ottenuta è in seguito messa a confronto con il provento netto della sostanza conseguito dal contribuente. A questo punto si possono prevedere tre diverse modalità impositive, che considerano però sempre il provento della sostanza:

- a) nel primo scenario, quando il 20% del provento netto della sostanza è superiore all'imposta cantonale sulla sostanza, il contribuente è tenuto a corrispondere quest'ultima all'autorità fiscale e il meccanismo previsto non si applica;
- b) nel secondo scenario, quando il 20% del provento netto della sostanza è inferiore all'imposta cantonale sulla sostanza, si applica la disposizione e il contribuente versa all'autorità fiscale il 20% del provento netto della sostanza in luogo delle imposte ordinarie sulla sostanza, a condizione che questo importo sia almeno pari al 2‰ della sostanza imponibile;
- c) nel terzo scenario, se il 20% del provento netto della sostanza è inferiore al 2‰ della sostanza imponibile, è quest'ultimo importo che occorre considerare per il pagamento dell'imposta sulla sostanza (cosiddetta "aliquota minima").

Si propone di considerare quale tetto massimo d'imposizione ai fini dell'imposta sulla sostanza unicamente l'imposta cantonale (il modello bernese considera infatti anche l'imposta comunale e parrocchiale).

La contrazione di gettito fiscale ammonterebbe a quasi 6 milioni di franchi per l'imposta cantonale (cfr. Vorpe Samuele, Il freno all'imposta sulla sostanza, in: RtiD II-2010, pag. 564).

Questa proposta consentirebbe inoltre di mitigare i casi di imposizione confiscatoria vietati ai sensi dell'art. 26 della Costituzione federale.

3.4. L'intervento ai fini dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche

3.4.1. Introduzione di un modello "Licence Box"

Il Gruppo UDC intende introdurre nella legge tributaria il cosiddetto modello "Licence Box", disposizione al momento conosciuta solo dal Canton Nidvaldo. In concreto si vogliono detassare con una riduzione dell'aliquota i proventi, diretti o indiretti, derivanti dall'utilizzo di beni immateriali. La nostra proposta va però ben oltre a quanto stabilito dal modello nidvaldese, poiché voglia applicare una riduzione dell'aliquota ordinaria del 95% non solo ai ricavi e agli utili derivanti direttamente dall'utilizzo di beni immateriali posseduti da una qualsiasi persona giuridica la cui sede o amministrazione effettiva, oppure ancora lo stabilimento d'impresa, è situato nel Cantone (come stabilito dal Cantone svizzero tedesco), ma anche ai ricavi e agli utili derivanti indirettamente dall'utilizzo di beni immateriali. Questo poiché generalmente il prezzo di un determinato prodotto racchiude al suo interno una componente derivante da una proprietà immateriale che è ricollegabile al proprio utilizzo commerciale (per esempio quando si è in presenza di una componente

immateriale riferita al processo di produzione o di marketing [know-how]). Se tale componente fosse debitamente comprovata dalla persona giuridica attraverso, ad esempio, l'ausilio di una contabilità analitica dalla quale sarebbe appunto possibile estrapolare il provento immateriale, sarebbe allora ammissibile concedere uno sconto dell'aliquota. È evidente che l'azienda sarà tenuta a raccogliere tutta la documentazione necessaria per dimostrare l'esattezza delle informazioni. Per un approfondimento sul modello "Licence Box" rimandiamo al contributo specifico di Hausmann Rainer/Roth Philipp/Krummenacher Oliver, *Lizenbox als Alternatives Steuermodell zur Gemischten Gesellschaft*, in: *Der Schweizer Treuhänder* 1-2|2012, pagg. 83-94. Le modalità di applicazione dovranno essere stabilite dal Consiglio di Stato.

Per la definizione di ricavo o utile derivante dall'utilizzo di beni immateriali riteniamo di doverci collegare a quanto già formulato esaustivamente dall'art. 12 cpv. 2 del Modello dell'OCSE di Convenzione fiscale (e dal relativo commentario) che dispone quanto segue:

"Ai fini del presente articolo il termine «canoni» designa i compensi di qualsiasi specie corrisposti per l'uso o la concessione dell'uso di diritti d'autore su opere letterarie, artistiche o scientifiche, comprese le pellicole cinematografiche, di brevetti, marchi di fabbrica o di commercio, disegni o modelli, progetti, formule o processi segreti e per informazioni concernenti esperienze di carattere industriale, commerciale o scientifico."

Tali ricavi e/o utili netti, piuttosto che essere imposti con un'aliquota ordinaria, verranno imposti separatamente dagli altri ricavi con un'aliquota ridotta del 95%. In altre parole sconteranno un'imposizione del 5% moltiplicato per l'aliquota ordinaria e, quindi, la tassazione sarà, di fatto, vicina allo zero. Sulla base del principio del federalismo fiscale secondo il quale i Cantoni sono sovrani nella determinazione delle aliquote, intendiamo ispirarci a grandi linee al modello nidvaldese. Inoltre rileviamo che tale modello è compatibile con il diritto federale superiore in conformità ad una perizia specifica redatta dal prof. dott. iur. Pascal Hinny, *Lizenbox des Kantons Nidvalden*, in: IFF, San Gallo 2011, pagg. 138-162.

Le conseguenze finanziarie di questa misura non sono tuttavia note. È però chiaro che si darebbe un segnale importante per attirare nel Cantone società i cui ricavi derivano esclusivamente da beni immateriali oppure società che sono attive nella commercializzazione e produzione di beni ad alto valore aggiunto (poiché contengono componenti ai sensi dell'art. 12 cpv. 2 del Modello dell'OCSE). I costi sarebbero di gran lunga inferiori ai benefici, anche in termini occupazionali.

3.4.2. La riduzione dell'aliquota applicabile all'utile delle persone giuridiche scaglionata nel tempo

Come già descritto, riteniamo che per essere concorrenziali ai fini dell'imposta sull'utile dobbiamo perlomeno allineare il nostro prelievo fiscale ai livelli del nostro maggior concorrente, che è il Grigioni italiano, dove il prelievo fiscale, considerando il capoluogo cantonale, è pari all'11.5%.

Con la riduzione dal 9 al 6% ai fini dell'imposta cantonale sull'utile delle persone giuridiche, nel nostro capoluogo cantonale il prelievo ammonterebbe, considerando l'imposta cantonale e quella comunale, all'11.7%, in linea con quella dei Grigioni.

La nostra proposta si ispira alle modifiche approvate dalla popolazione di Neuchâtel il 19 giugno 2011 con il 77% dei sì, dove è stata accettata una riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile cantonale dal 10 al 5% sull'arco dei prossimi sei anni. Ogni anno la diminuzione dell'onere fiscale sarà quindi pari all'1% (cfr. Toffoli Curzio/Vorpe Samuele, *La*

ristrutturazione fiscale del Canton Neuchâtel è davvero eurocompatibile? in: Novità fiscali, SUPSI, settembre 2011, pagg. 4-10).

L'aliquota applicabile all'imposta sull'utile delle persone giuridiche verrebbe ridotta, sull'arco dei prossimi sei anni, nel modo seguente:

Anno	Aliquota
2013	8.5%
2014	8.0%
2015	7.5%
2016	7.0%
2017	6.5%
2018	6.0%

L'aliquota del 6% ai fini dell'imposta cantonale sulle persone giuridiche verrebbe dunque raggiunta a decorrere dal 1° gennaio 2018, ma questa manovra sarà percepita positivamente dalle aziende già a decorrere dal 1° gennaio 2013 poiché sapranno che il loro carico fiscale scenderà di ogni anno di 0.5 punti percentuali.

Il costo complessivo dell'operazione, se consideriamo un gettito fiscale cantonale delle persone giuridiche derivante dall'imposta sull'utile, per l'anno 2008, pari a 226 milioni di franchi, così come indicato nello studio della SUPSI del 2009 (cfr. Centro di competenze tributarie della SUPSI, Il Cantone Ticino nel contesto della concorrenza fiscale intercantionale, Manno 26 agosto 2009, pag. 81), dovrebbe essere il seguente: se riducessimo di un terzo l'onere fiscale delle persone giuridiche (dal 9 al 6%), il costo stimabile dovrebbe essere pari a circa 70 milioni di franchi dilazionati su 6 anni. La contrazione di gettito annuale stimata sarebbe di poco superiore ai 10 milioni di franchi.

3.5. L'intervento ai fini dell'imposta sul capitale delle persone giuridiche

Come già previsto dall'iniziativa popolare, siamo persuasi che il nostro Cantone debba recepire la disposizione di cui all'art. 30 cpv. 2 LAID. Il diritto federale superiore conferisce ai Cantoni la possibilità di computare l'imposta sull'utile nell'imposta sul capitale. Per i Cantoni che hanno fatto uso di questa facoltà prevista dal diritto federale, l'imposta sul capitale diverrà un'imposta minima che sarà percepita soltanto quando, per l'assenza di utili imponibili, non sarà dovuta alcuna imposta sull'utile o un'imposta sull'utile estremamente esigua. Nel 2010 quasi la metà dei Cantoni già aveva deciso di avvalersi di questo metodo del computo.

Anche in Ticino se ne era già discusso, tant'è che il Consiglio di Stato decise di non introdurre questo strumento a causa delle perdite di gettito stimate. Infatti, riprendendo le motivazioni dell'Esecutivo contenute nel messaggio n. 6123 del 24 agosto 2008, si rileva che *"Si tratta di una misura che, secondo le nostre valutazioni, comporterebbe una perdita di gettito di circa 22 milioni di franchi [...]. In considerazione dell'onere che ne deriverebbe [...] riteniamo di non adeguare, almeno per il momento (vista anche la delicata situazione delle finanze), la nostra LT alla LAID limitatamente a questa nuova possibilità di sgravio."*

Da queste affermazioni possiamo quindi ricavarne un costo di 22 milioni di franchi per le casse cantonali.

Le conseguenze finanziarie

Dalle misure proposte in precedenza, la contrazione del gettito fiscale cantonale dovrebbe essere all'incirca la seguente:

Imposta sul reddito	in mio. fr.
Riduzione aliquota dal 15.076% al 13%	- 4.1
Riduzione deduzioni sociali per alti redditi	+ 0.1
Imposta sulla sostanza	
Freno all'imposta sulla sostanza	fr. - 6
Imposta sull'utile	
<i>Licence Box</i> , riduzione aliquota del 95%	n.q.
Riduzione di 0.5 punti percentuali (sino ad arrivare al 6% nel 2018)	fr. - 12 (annui)
Imposta sul capitale	
Computo dell'imposta sull'utile nell'imposta sul capitale	fr. - 22
Totale	fr. - 44

Le ripercussioni per i Comuni, applicando un moltiplicatore medio del 79%, ammonterebbero a circa 35 milioni di franchi.

Complessivamente il costo per Cantone e Comuni sarebbe stimato attorno ai 79 milioni di franchi, sottolineando nuovamente che non è stato possibile quantificare la riduzione del gettito concernente le "*Licence Box*", seppur, secondo il nostro convincimento, questo possa portare ad un incremento del gettito fiscale e dell'occupazione nel nostro Cantone nel medio e lungo periodo.

MODIFICHE DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL CANTONE TICINO (in rosso e corsivo le modifiche)

Art. 34 cpv. 1bis (nuovo)

- Deduzioni sociali** ^{1bis} *Le deduzioni di cui al capoverso 1 si riducono tenuto conto dei redditi che sottostanno ad altre sovranità fiscali:*
- a) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'art. 35 cpv. 1: per i redditi superiori a fr. 500'000.-, le deduzioni sociali di cui al cpv. 1 si riducono di fr. 2'000.- per ogni 10'000.- franchi di reddito supplementare;*
 - b) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'art. 35 cpv. 2: per i redditi superiori a fr. 600'000.-, le deduzioni sociali di cui al cpv. 1 si riducono di fr. 2'000.- per ogni 20'000.- franchi di reddito supplementare.*

Art. 35 cpv. 1

Aliquote

¹L'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino	a fr.	12'000		0.163	19.60	0.163
da fr. 12'100	a fr.	16'700		5.321	269.70	1.614
da fr. 16'800	a fr.	20'000		6.050	469.35	2.346
da fr. 20'100	a fr.	25'000		3.990	668.85	2.675
da fr. 25'100	a fr.	28'900		7.626	966.25	3.343
da fr. 29'000	a fr.	38'200		9.621	1'861.00	4.871
da fr. 38'300	a fr.	50'500		10.553	3'159.00	6.255
da fr. 50'600	a fr.	55'800		11.174	3'751.20	6.722
da fr. 55'900	a fr.	70'000		12.000	5'455.20	7.793
da fr. 70'100	a fr.	87'700		11.794	7'5424.75	8.600
da fr. 87'800	a fr.	109'300		12.681	10'281.85	9.406
da fr. 109'400	a fr.	218'600		13.302	24'820.95	11.354
da fr. 218'700	a fr.	365'300		14.278	45'766.80	12.528
da fr. 365'400	in avanti			15.076		
da fr. 365'400	a fr.	448'900		15.076	58'355.25	13.000

Per un reddito imponibile superiore a fr. 449'000.- si applica un'aliquota effettiva del 13%.

Art. 35 cpv. 2

²Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota Effettiva del massimo di categoria %
fino	a fr.	19'600		0.147	28.95	0.147
da fr. 19'700	a fr.	23'800		3.990	196.55	0.825
da fr. 23'900	a fr.	27'000		4.434	338.45	1.253
da fr. 27'100	a fr.	31'800		2.660	466.15	1.465

da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.981
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800	in avanti	15.076			
da fr.	291'700	a fr.	537'500	14.898	69'872.95	13.000

Per un reddito imponibile superiore a fr. 537'600.- si applica un'aliquota effettiva del 13%.

Art. 49a (nuovo)

Freno all'imposta sulla sostanza

¹Se l'imposta sulla sostanza è superiore al 20% dei relativi proventi netti, l'imposta è ridotta a tale ammontare ma al massimo al 2‰ della sostanza imponibile.

²Il provento netto della sostanza è formato dai redditi della sostanza mobiliare ed immobiliare, incluso un interesse sulla sostanza commerciale, al netto delle deduzioni degli articoli 31 e 32 capoverso 1 lettera a). L'interesse sulla sostanza commerciale è calcolato al tasso applicato nel calcolo del reddito AVS derivante da un'attività lucrativa indipendente ma non può superare tale reddito.

Art. 76 cpv. 1 e 2 (nuovo)

In generale

¹L'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3 è del 6 per cento dell'utile netto.

²Ai ricavi e agli utili netti accreditati separatamente al conto profitti e perdite derivanti, direttamente o indirettamente, dall'utilizzo di beni immateriali viene applicata una riduzione del 95% dell'aliquota di cui al cpv. 1. Il concetto di ricavo o utile derivante dall'utilizzo di beni immateriali è quello stabilito dall'art. 12 cpv. 2 del Modello OCSE di Convenzione fiscale. Il Consiglio di Stato stabilisce le modalità di applicazione.

Art. 87 cpv. 3 (nuovo)

Calcolo dell'imposta

³L'imposta sull'utile viene computata nell'imposta sul capitale.

Art. 314b (cpv. 1 modificato; cpv. 2, 3 e 4 stralciati)

**Imposta sull'utile
delle persone
giuridiche;
supplemento
d'imposta**

~~¹Per i periodi fiscali 2005, 2006 e 2007 l'aliquota dell'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3 è oggetto di un supplemento d'imposta di 1,0 punti percentuali.~~

~~²supplementi d'imposta di cui al cpv. 1 sono ridotti del 50 per cento nel caso di autofinanziamento a consuntivo superiore a zero, dopo il calcolo dell'imposta senza considerare il supplemento. Essi decadono interamente se il conto d'esercizio chiude in pareggio a consuntivo dopo il calcolo dell'imposta senza considerare il supplemento. Le imposte nel frattempo eventualmente pagate sono, nella stessa misura, restituite al contribuente. La restituzione avviene senza interessi.~~

~~³I supplementi d'imposta di cui al cpv. 1 non si applicano ai fini del calcolo dell'imposta cantonale base alla quale applicare il moltiplicatore comunale secondo l'art. 276 cpv. 2.~~

~~⁴Ai fini dell'applicazione del cpv. 2, sono determinanti l'autofinanziamento ed il risultato del conto d'esercizio dopo il calcolo dell'imposta senza considerare il supplemento, dedotto il valore nominale della quota parte cantonale sui proventi della vendita degli attivi liberi della Banca Nazionale Svizzera.~~

¹Per i seguenti periodi fiscali, l'aliquota dell'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3 è oggetto di un supplemento d'imposta di:

- a) 2,5 punti percentuali per il periodo fiscale 2013;
- b) 2,0 punti percentuali per il periodo fiscale 2014;
- c) 1,5 punti percentuali per il periodo fiscale 2015;
- d) 1,0 punti percentuali per il periodo fiscale 2016;
- e) 0,5 punti percentuali per il periodo fiscale 2017.

Per il Gruppo UDC:
Marco Chiesa
Del Don - Filippini - Mellini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Francesco Cavalli e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 28 della Costituzione cantonale (Facoltà per i Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale alle persone residenti di nazionalità estera)

del 12 marzo 2012

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata proponiamo di modificare l'art. 28 ("Diritto di voto") della Costituzione cantonale, aggiungendovi un cpv. 4 del seguente tenore:

Art. 28 cpv. 4 (nuovo)

⁴I Comuni possono conferire ai residenti di nazionalità estera il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale. La legge ne disciplina l'esercizio.

La proposta si basa sulle seguenti considerazioni.

Il 25 gennaio 2010 il Gran Consiglio accoglieva con 45 sì, 30 no e 2 astensioni, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici contrarie all'iniziativa parlamentare 2 dicembre 2008 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari *"Per il diritto di voto e di eleggibilità alle persone residenti di nazionalità estera in materia comunale"*.

Nel rispetto di quella decisione parlamentare torniamo sul tema con una proposta meno impegnativa. Si tratta di lasciare ai singoli Comuni la facoltà di concedere il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale.

L'estensione dei diritti politici anche a cittadini di altra nazionalità si sta lentamente facendo strada in diversi Cantoni. Questa la situazione riferita al 2011.

Neuchâtel In questo Cantone, dal 2000, i residenti di nazionalità estera, domiciliati da almeno cinque anni, hanno diritto di voto in materia cantonale e comunale e di eleggibilità a livello comunale.

Vaud La Costituzione del 2003 permette ai residenti, che hanno un'autorizzazione di soggiorno da almeno dieci anni e il domicilio da almeno tre anni, di votare e di essere eletti a livello comunale. L'estensione del diritto anche a livello cantonale è stata respinta in votazione popolare nel settembre 2011.

Giura Sin dal 1978 questo Cantone concede ai residenti di nazionalità estera, domiciliati nel Cantone da almeno dieci anni, il diritto di votare a livello comunale e cantonale. Il diritto di eleggibilità è concesso in alcuni comuni. Delémont è stato il primo comune d'Europa ad eleggere uno straniero alla presidenza del Consiglio comunale.

Friburgo Dal 2004 i residenti di nazionalità estera, domiciliati nel Cantone da almeno cinque anni, hanno diritto di voto in materia comunale.

Ginevra Nel 2005 è stata approvata un'iniziativa costituzionale volta a concedere il diritto di voto, ma non di eleggibilità, a livello comunale agli stranieri domiciliati da almeno otto anni.

Appenzello Esterno I Comuni possono conferire il diritto di voto ai residenti di nazionalità estera, domiciliati da almeno dieci anni in Svizzera e che da almeno cinque abitano nel Cantone. Tre dei venti Comuni hanno sfruttato questa facoltà.

Basilea Città A partire dal 2006, la Costituzione lascia la libertà ai Comuni di conferire il diritto di voto e di eleggibilità a tutti i residenti.

Grigioni La Costituzione del 2003 lascia la facoltà ai Comuni di accordare anche ai residenti di nazionalità estera il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale: *«I Comuni possono conferire, in conformità al diritto comunale, alle svizzere e agli svizzeri all'estero rispettivamente alle straniere e agli stranieri il diritto di voto nonché il diritto di eleggere e di essere eletta o eletto per questioni comunali»*. Finora, 15 Comuni grigionesi su 186 hanno sfruttato questa possibilità. Tra questi anche due Comuni del Grigioni italiano: Bregaglia e più recentemente Roveredo, dove manca solo la conferma del voto popolare.

Nel 2010 gli stranieri residenti costituivano in Ticino circa il 26% della popolazione; di questi circa due terzi erano domiciliati. Si tratta di persone attive in tutti i settori della nostra società, spesso con funzioni di una certa responsabilità. Si tratta pure di uomini e donne che si interessano alle vicende del nostro paese e che potrebbero sicuramente dare un contributo prezioso anche alle nostre istituzioni, ad iniziare da quella comunale.

Tutti i cittadini, svizzeri e stranieri, devono collaborare al raggiungimento del bene comune, pagando i contributi e osservando le regole della convivenza civile. La partecipazione attiva alle scelte politiche del Comune nel quale si vive - tramite il voto o eleggendo i rappresentanti nelle istituzioni - potrebbe inoltre rafforzare l'integrazione dei cittadini stranieri che risiedono da tempo nel comune, magari sin dalla nascita.

Siamo anche convinti che in molti comuni di piccole dimensioni, nei quali si fa sempre più fatica a trovare persone motivate ad assumere cariche pubbliche, l'estensione dei diritti politici ai domiciliati stranieri potrebbe contribuire a rivitalizzare la vita politica locale, come già accade in parecchie realtà locali per quella associativa.

La nostra proposta si limita a sancire nella Costituzione il principio della facoltà dei Comuni a concedere i diritti politici in materia comunale agli stranieri domiciliati.

Se approvato si dovranno poi apportare le necessarie modifiche alla Legge sull'esercizio dei diritti politici e alla Legge organica comunale. Il legislatore potrà quindi precisare le relative modalità d'applicazione (in particolare il numero degli anni di domicilio richiesti).

Per il Gruppo socialista:

Francesco Cavalli

Kandemir Bordoli - Malacrida - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

I colpevoli, paghino

del 12 marzo 2012

In data 15 febbraio 2012 il Parlamento ticinese ha approvato l'adozione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per fare chiarezza sulla Sezione della logistica.

Considerato che le spese causate da tutta la "faccenda" in questione sarebbero a carico dell'Amministrazione cantonale, che è poi sempre il cittadino, con questa mozione chiedo che tutte le spese che l'Amministrazione cantonale dovrà sostenere sia per la Commissione, sia civilmente, sia penalmente, vengano rimborsate da chi verrà dichiarato colpevole.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Istituire un unico Centro di competenza per la formazione dei funzionari delle amministrazioni pubbliche

del 12 marzo 2012

Il caso della Sezione della logistica ha riproposto all'attenzione del dibattito parlamentare e dell'opinione pubblica un modus operandi problematico all'interno di un settore dell'Amministrazione cantonale. Nel caso specifico sarà la Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita di recente, a chiarire le modalità operative inadeguate e le rispettive responsabilità personali.

Al di là dei risultati e delle conclusioni di questa inchiesta, episodi di questo genere creano un danno d'immagine e di credibilità per l'intera Amministrazione pubblica, a scapito anche dei numerosi funzionari che svolgono correttamente il loro lavoro. Gli accertamenti operativi, le misure disciplinari e i contenziosi giuridici implicano e implicheranno inoltre l'impiego non indifferente di risorse, in tempo e denaro pubblico.

È proprio alla luce di queste considerazioni che il presente atto parlamentare, più che chiedere rimedi a posteriori, sollecita il Consiglio di Stato ad intraprendere e potenziare misure di carattere preventivo. In questo senso si vuole qui richiamare il ruolo della

formazione di base e continua dei funzionari, la sua importanza e centralità per promuovere un'efficace politica e gestione del personale. Importanza e centralità che devono essere garantite anche attraverso opportune riorganizzazioni operative e adeguate infrastrutture.

Considerato che l'Amministrazione cantonale può contare sul Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) quale risorsa strategica per la piena valorizzazione delle risorse umane impiegate negli uffici cantonali, è da ritenersi che esso possa giocare un ruolo importante non solo nella preparazione tecnica di funzionari e quadri dirigenti, ma anche nella diffusione di una cultura organizzativa fortemente ispirata ai principi dell'innovazione, dell'orientamento al cittadino e dell'etica del lavoro pubblico.

Partendo dal presupposto che la qualità dell'azione amministrativa è determinata dalla qualità delle persone che nell'Amministrazione operano, il Centro si deve qualificare come riferimento credibile e autorevole di ciascun collaboratore dell'Amministrazione cantonale nel proprio sforzo di sviluppo personale e professionale. Per questa ragione il Centro deve essere riconosciuto come un centro di competenza, sufficientemente strutturato e capace di collaborare in sinergia con istituzioni universitarie e centri di ricerca di livello cantonale, nazionale e internazionale.

Sorge la domanda se oggi il CEFOS sia in grado di assumere pienamente questo ruolo.

Nel messaggio governativo n. 6133 *"Preventivo 2009 e obiettivo di bilancio 2011"* del 15 ottobre 2008, nell'ambito delle misure riguardanti la riorganizzazione interna dell'Amministrazione cantonale, si parlava della ricerca di sinergie - amministrative, organizzative e finanziarie - tra il CEFOS e il Centro di formazione per gli Enti locali (CFEL), che propone percorsi formativi a chi opera appunto negli enti locali (amministrazioni comunali, patriziati, consorzi).

Lo stesso messaggio così motivava la necessità di procedere con una maggior sinergia, se non addirittura confluenza, tra il CEFOS e il CFEL:

«Preso atto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sul piano delle offerte di formazione di base, superiore e continua sia a livello pubblico o parapubblico (USI, SUPSI, Scuole specializzate superiori,...) sia privato (centri di formazione, organizzazioni del mondo del lavoro, associazioni professionali,...); della indiscussa necessità di proporre momenti di formazione e di aggiornamento dei dipendenti dello Stato facendo capo ad offerte degli enti di formazione esistenti e, laddove opportuno, a una formazione interna; della necessità di promuovere e coordinare le offerte di formazione di base, superiore e continua destinate agli impiegati delle amministrazioni pubbliche attraverso un attento esame, da un lato, della domanda di formazione e, dall'altro, dell'offerta promossa dai vari attori che operano sul territorio, la riorganizzazione interna mira a promuovere una visione unitaria che metta in rete in modo razionale, efficiente ed efficace le risorse, le competenze e i compiti istituzionali delle varie entità coinvolte evitando possibili doppioni».

Evidentemente un progetto del genere promuoveva due ordini di vantaggi: avere un unico centro di formazione e sviluppo per tutte le amministrazioni pubbliche, più solido dal punto di vista dell'efficacia formativa, realizzando nel contempo dei risparmi di spesa grazie alla razionalizzazione dei costi. La possibilità di offrire dei corsi di formazione aperti ai

funzionari pubblici di ogni livello (Cantone, Comuni, ecc.) faciliterebbe inoltre una maggiore intesa e collaborazione tra le varie amministrazioni.

Alle indicazioni contenute nel citato messaggio non ci risulta che nel frattempo sia stato dato un seguito.

Riteniamo che si debba ritornare a riflettere su questa ipotesi, in considerazione anche del fatto che il tema della formazione dei funzionari pubblici, siano essi alle dipendenze del Cantone o dei Comuni, potrebbe rientrare nelle discussioni della cosiddetta Piattaforma Cantone-Comuni, anche per una corretta ripartizione degli oneri tra gli enti coinvolti.

Con la presente mozione, alla luce delle indicazioni e considerazioni espresse in precedenza, chiediamo che venga concretamente valutata la possibilità di un'integrazione tra il CEFOS e il CFEL.

Gianni Guidicelli
Bignasca A. - Branda -
Dadò - Gianora

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Apertura prolungata biblioteche cantonali

del 12 marzo 2012

"Solo l'uomo colto è libero", Epitteto (filosofo greco)

Le biblioteche sono la culla per eccellenza della conoscenza, della ricerca e dello studio. Patrimonio culturale ma anche storico di una regione nonché luogo di incontro tra differenti generazioni.

Gli orari di apertura delle biblioteche cantonali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio non soddisfano sufficientemente le esigenze degli utenti, in particolare degli studenti, per i quali questi istituti non rappresentano soltanto un luogo di consultazione e prestito di libri, ma anche un ritrovo dedicato allo studio ed alla riflessione.

I Giovani Liberali Radicali Ticinesi (GLRT) hanno constatato, anche dialogando con studenti di ogni età e livello formativo, che:

- la domenica nessun istituto bibliotecario è aperto;
- il sabato pomeriggio le biblioteche di Bellinzona, Mendrisio e Locarno sono chiuse;
- lunedì a Locarno la biblioteca è chiusa e a Bellinzona è aperta unicamente la sera (17:00-21:00);

- dal martedì al venerdì la biblioteca di Locarno è chiusa persino sul mezzogiorno;
- dal lunedì al martedì, la biblioteca di Mendrisio apre solo alle 12:00.

GLRT propone dunque di migliorare i tempi di apertura, nell'interesse non solo degli studenti ma dell'utenza più in generale, adottando i seguenti orari almeno da settembre a giugno (periodo scolastico):

- LU 12:00-19:00 (servizio prestiti dalle 13:00);
- MA-VE 09:00-19:00 (servizio prestiti chiuso dalle 12:00 alle 13:00);
- SA 09:00-16:00 (servizio prestiti chiuso dalle 12:00 alle 13:00);
- DO libero accesso alla biblioteca, senza necessariamente offrire il servizio prestito.

Va ricordato che questi istituti non sono unicamente utilizzati da giovani studenti delle medie, dei licei e di altre scuole superiori, ma anche da universitari di atenei fuori cantone che spesso si trovano in Ticino a studiare e svolgere le loro ricerche.

GLRT, pur cosciente delle attuali difficoltà finanziarie del Cantone, ritiene che si possa comunque fare uno sforzo, sicuramente pagante, volto a migliorare la situazione, senza con ciò incidere in maniera troppo gravosa sul bilancio cantonale. Un suggerimento sicuramente realizzabile: coinvolgere, soprattutto durante le ore serali, studenti universitari e pensionati in questo progetto di riforma nonché offrire altri servizi, come già avviene in nazioni vicine, per far vivere maggiormente le biblioteche.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato che le misure qui proposte vengano messe in atto.

Per il Gruppo PLR:
Paolo Pagnamenta
Cavadini - Garzoli - Steiger - Viscardi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

35 mila frontalieri bastano!

del 12 marzo 2012

In Ticino sempre più persone sono alla ricerca di un posto di lavoro.

L'aumento della disoccupazione nel nostro Cantone corrisponde pure, dati alla mano, con il continuo incremento di mano d'opera proveniente dalla vicina Italia.

Sicuramente la crisi economica influisce non poco sull'occupazione, ma è anche pur vero che nel nostro Cantone di frontiera buona parte dei posti di lavoro sono occupati dai frontalieri. Frontalieri che attualmente in Ticino sono a quota 52 mila unità.

Cifra evidentemente troppo elevata per poter pretendere che i nostri cittadini ticinesi possano trovare un impiego.

Questa situazione porta pure, oltre ad un continuo aumento della disoccupazione, molti disagi sia economici che psicologici per le persone ticinesi in cerca di un posto di lavoro. Pure per lo Stato il continuo aumento dei disoccupati comporta maggiori costi sociali e minori entrate fiscali.

Pertanto, fatte queste considerazioni, ritengo opportuno che il Consiglio di Stato adotti una regola cantonale affinché il numero massimo della manodopera frontaliera in Ticino non superi la soglia delle 35 mila unità.

Numero adeguato per poter dare un'occupazione pure ai cittadini ticinesi in cerca di un impiego professionale!

Massimiliano Robbiani

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Incoraggiare la medicina di base e sviluppare anche in Ticino finalmente un modello di assistentato in uno studio di medicina di base

del 12 marzo 2012

La Svizzera è confrontata con una carenza di medici, in particolare di medici di famiglia. Nello stesso tempo però lo sviluppo di reti integrate, sempre più lo sviluppo di prestazioni a livello ambulatoriale e, non da ultimo, la necessità di ricorrere a interventi diagnostici e terapeutici e di evitare i ricoveri inutili, rendono necessario il rafforzamento della figura del medico di famiglia.

Per cercare di mettere un freno a questa situazione, riguardante la carenza di medici, che si fa sempre più delicata, si stanno sviluppando modelli di cofinanziamento da parte dei Cantoni per favorire posti di formazione per la formazione postgraduata dei medici negli studi medici al di fuori degli ospedali e in collaborazione con questi ultimi sviluppare dei percorsi di formazione appositi². A tal proposito occorre notare che la nuova formazione per il titolo FMH in medicina generale-interna prevede un periodo di formazione proprio in uno studio medico. Accanto agli interventi dei Cantoni, esiste inoltre un programma di finanziamento e di coordinazione dei posti di formazione per medici assistenti in studio medico gestito dalla fondazione svizzera per la promozione della medicina di famiglia (WHM-FMH), cofinanziato dal FMH e dalle società mediche interessate. La stessa

² Modelli interessanti al proposito esistono oggi tra l'altro nei Cantoni di San Gallo, Vaud, Berna e Zurigo.

Confederazione poi riconosce la necessità di favorire la formazione in studi medici, demandando però la stessa ai Cantoni.

Oggi, tutti i Cantoni - tranne il Ticino - hanno sviluppato progetti che vanno in questa direzione, anche perché, come lo ha dimostrato recentemente il Canton Berna, i risultati ottenuti in questi anni sono ritenuti buoni. Al punto che il parlamento bernese su proposta del Governo cantonale non solo ha deciso di continuare il programma di formazione, ma addirittura di potenziarlo.

Nel nostro Cantone, negli anni 2007-2008, era stata studiata una proposta che prevedeva la creazione da 3 a 7 posti di assistenti negli studi medici ("praxisassistentz") e contemplava degli stage di 6 mesi. Questa proposta aveva stimato il bisogno del nostro Cantone in circa 7 posti di stage (secondo calcoli effettuati a livello nazionale) e avrebbe chiesto al Cantone un investimento tra i 150'000.- e i 350'000.- franchi.

Per le difficoltà finanziarie note, non se ne fece nulla e, così il nostro Cantone resta l'unico senza progetti in corso.

Il Gruppo parlamentare del Partito socialista, coerentemente con le mozioni presentate negli ultimi anni che caldeggiavano un rafforzamento della medicina di base, richiesta sempre più espressa dalla popolazione, chiede di riattivare al più presto la creazione di un modello Assistentato in uno studio di medicina di base in Ticino nell'ambito della specializzazione FMH in medicina di base (FMH in medicina generale-interna e in pediatria), con la creazione di posti di stage per medici assistenti in formazione quali medici di famiglia e pediatri in studi medici del Cantone.

Per il Gruppo socialista:

Roberto Malacrida e Pelin Kandemir Bordoli

Branda - Canevascini - Cereghetti - Corti

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Campus universitario bellinzonese delle Scienze della vita: Polo di ricerca, Master Medical School e Ospedale cantonale

del 12 marzo 2012

Lo scorso giugno in votazione il futuro del Polo scientifico e tecnologico del Bellinzonese (Istituto di ricerca in Biomedicina (IRB) e Centro di competenza delle Officine) è stato suffragato, con un consenso unico a memoria d'uomo, da tutta la cittadinanza e ben sette comuni hanno sottoscritto allora una lettera affinché il Bellinzonese garantisca "futura

opportunità di sviluppo regionale", non da ultimo per interrompere il divario crescente fra il polo economico-finanziario luganese rispetto a quello del Sopraceneri.

La realizzazione del nuovo IRB dovrebbe dar luogo a un Polo scientifico coerente che comprenda anche l'Istituto cantonale di patologia, che attende da ormai lungo tempo una sede degna del prestigio dei suoi ricercatori, l'Istituto cantonale di microbiologia, l'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI) e l'Unità di ricerca di base del Neurocentro della Svizzera Italiana già presenti all'IRB: insomma il cuore di una realtà scientifica di valore internazionale.

La ricerca medica di un polo universitario non si esaurisce nell'affrontare e cercare di risolvere il dolore, la sofferenza e la morte non desiderata, ma, per essere clinicamente efficace, deve saper trasmettere le nuove conoscenze agli studenti di medicina e delle scienze infermieristiche: la presenza all'ex-campo militare - il futuro parco - di scuole quali il Liceo, la Commercio, le Medie oltre che dell'Archivio e della Biblioteca cantonali sono inoltre realtà di qualità che potranno usufruire dello sviluppo della formazione universitaria.

Un campus universitario è caratterizzato anche dalla possibilità di svolgere attività sportive per le quali, fortunatamente, sono già presenti le infrastrutture necessarie, dalla piscina ai campi da tennis, alla pista di pattinaggio fino ai campi di calcio e alle strutture per l'atletica: insomma la Città non ha altro che da trasformare in un parco invidiabile l'intera area tra il Bagno pubblico e l'Espocentro, a beneficio di studenti e cittadini.

Se il prossimo futuro vedrà la nascita della "Master Medical School" e di un Master in scienze infermieristiche, occorrerà prevedere le possibili preziose sinergie fra i due percorsi di studio, creando un "Polo delle scienze della vita e della cura della Svizzera Italiana" (vedi mozione *"Per un percorso di formazione univoco SUP del diploma d'infermiere nel Canton Ticino"* del 12 dicembre 2011); il Campus universitario bellinzonese, per le sue sinergie nell'ambito della ricerca e della formazione, sarebbe la soluzione ideale.

Si sa che non esiste buon insegnamento senza buona ricerca, ma è anche vero che non esiste una buona cura senza una buona ricerca e un buon insegnamento: la Master Medical School itinerante nella Città-Ticino permetterà di offrire agli studenti la competitiva qualità clinica degli ospedali dell'Ente Ospedaliero Cantonale e, contemporaneamente, non potrà che migliorare la cura degli ammalati del nostro Cantone.

In tale prospettiva e non da ultimo per potenziare l'efficacia del Polo universitario, Bellinzona, il Bellinzonese e il Cantone potrebbero immaginare di realizzare il futuro ospedale cantonale - previsto fra una ventina d'anni - vicino agli istituti di ricerca e di formazione del campus, per esempio modificando le basi pianificatorie riguardanti la grande area militare dello stand di tiro a sud della Città, definendo una zona AP/EP (area per attrezzature ed edifici pubblici) a cui la Confederazione si dovrebbe adeguare: un tale Polo universitario darebbe - non soltanto al Bellinzonese ma a tutto il Sopraceneri - un impulso davvero decisivo, soprattutto culturale ma pure economico.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, i mozionanti chiedono al Consiglio di Stato di:

1. prevedere la costruzione del nuovo Istituto di patologia cantonale all'interno del Polo universitario bellinzonese;

2. programmare le sinergie fra la futura Master Medical School dell'USI e il Master in Scienze Infermieristiche della SUPSI in un Polo delle "Scienze della vita e della cura" all'interno del Polo universitario bellinzonese;
3. avviare uno studio di fattibilità per la realizzazione del futuro Ospedale cantonale all'interno del Polo universitario bellinzonese.

Roberto Malacrida
Branda - Caprara - Galusero -
Savoia - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Caso della cassa malati EGK: intende il Consiglio di Stato intervenire?

del 2 marzo 2012

Negli scorsi giorni molti assicurati in tutta la Svizzera - si stima che in Ticino siano 12'000 - sono stati informati di uno scandaloso e non previsto importante aumento dei premi per l'assicurazione malattia da parte della Cassa malati EGK. Questa decisione, motivata dall'evoluzione dei costi che la cassa ha dovuto sostenere, ha sollevato molte questioni e mostrato ancora una volta i limiti della situazione attuale che penalizza fortemente le assicurate e gli assicurati.

In particolare si dimostra ancora una volta la latitanza dell'Autorità federale di vigilanza, la quale ha approvato premi degli anni 2011 e 2012 (iniziali) palesemente sottovalutati, proteggendo unicamente gli interessi di mercato dell'assicuratore, ma del tutto incurante dei disagi che sarebbero derivati in futuro agli assicurati.

Considerato che questo importante aumento di premio toccherà anche molti assicurati ticinesi, ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato se:

- l'autorità federale ha informato della situazione il Consiglio di Stato? Quando?
- Intende intervenire presso l'Autorità federale per protestare contro quanto sta avvenendo?
- Inoltre ci preme ricordare che per poter aumentare i premi la cassa malati EGK deve aver informato l'Ufficio federale della sanità 5 mesi prima. Se l'aumento entrerà in vigore il 1° maggio, l'Ufficio federale della sanità pubblica è stato quindi informato in novembre 2011. Non sarebbe stato corretto informare allora gli assicurati in modo da permettere loro di cambiare cassa nei termini di legge previsti?

- Su questo aspetto intende il Consiglio di Stato chiedere chiarimenti all'UFSP e prendere posizione?

Per il Gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli

Canevascini - Cavalli - Cereghetti -

Corti - Garobbio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Frontalieri e ristorni: quo vadis?

del 6 marzo 2012

Abbiamo appreso che il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Mario Monti ha troncato sul nascere una possibile trattativa bilaterale con la Svizzera, smentendo così clamorosamente quanto preannunciato dal Consiglio federale che dichiarava esattamente l'opposto.

Questo blocco non è limitato al tema degli accordi fiscali, ma si estende ad altri dossier di primaria importanza per il Ticino, vedi proseguimento a Sud di AlpTransit. In un contesto in cui il Ticino è il primo bersaglio delle misure di pressione (es. FiscoveloX, ecc.), Berna dimostra nella circostanza di non sapere come contrastare tali decisioni unilaterali.

Ovvio quindi che il Ticino in tale contesto non possa continuare a porgere l'altra guancia ma debba sapersi difendere.

Gli ultimi dati inerenti al frontalierato sono chiari: siamo arrivati a quota 54'000, senza parlare delle decine di migliaia di artigiani italiani che operano sul nostro territorio. È quindi chiaro che il Canton Ticino sia uno dei datori di lavoro più importanti per la vicina Penisola, e tale fatto non può e non deve essere considerato un dato acquisito e men che meno una realtà immutabile. Soprattutto in considerazione del continuo aumento della disoccupazione indigena e di chi deve rivolgersi all'assistenza, una situazione grave e pericolosa derivante dalla distorsione che la libera circolazione delle persone sta producendo sul mercato del lavoro ticinese.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- quali strategie implementerà per i ristorni 2011?

- Intende portare il dibattito sui ristorni 2011 in Parlamento?
- Come intende affrontare il continuo aumento dei frontalieri in Ticino?
- Ritiene che la possibile implementazione della "clausola di salvaguardia" sia sufficiente a proteggere il mercato del lavoro ticinese?
- Come valuta l'eventuale utilizzo di una parte del blocco dei ristorni a favore dei ticinesi (es. impiego giovanile o per i disoccupati nostrani over 50)?
- Cosa ne pensa di un eventuale introduzione di un deposito cauzionale per gli artigiani italiani che vogliono operare in Ticino?

Daniele Caverzasio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Elaborare una strategia per evitare sopraffazioni da parte delle aree urbane

del 12 marzo 2012

La votazione federale di ieri, nell'insieme della Svizzera, ha portato all'accoglimento, seppure di stretta misura, dell'iniziativa per la limitazione delle cosiddette "residenze secondarie". Nel nostro Cantone, per contro, la maggioranza contraria è stata piuttosto netta.

Un articolo costituzionale, come noto, entra però effettivamente in vigore solo al momento in cui viene adottata la relativa legge di applicazione. Ne consegue che determinante sarà ora la definizione precisa che detta legge darà della generica definizione di "residenze secondarie".

Con la presente interpellanza chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. se non ritenga di dover prendere qualche iniziativa affinché la particolare situazione del nostro Cantone - nel quale, per motivi storici, geografici e culturali, le "case di vacanza" sono numerose - venga adeguatamente considerata, nell'ambito della legge di applicazione che dovrà essere presto elaborata;
2. se - ed eventualmente in che misura - l'Esecutivo intende coinvolgere il Legislativo cantonale e/o la Deputazione ticinese alle Camere federali in tale iniziativa;

3. più in generale, se il Governo non intende elaborare - se possibile in collaborazione con altri Cantoni alpini - una strategia per evitare che le regioni di montagna vengano sopraffatte e messe sotto tutela da parte dei Cantoni urbani.

Franco Celio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Aumentare il numero dei Consiglieri federali da 7 a 9

del 12 marzo 2012

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino si è chinato in diverse occasioni sulle difficoltà oggettive con cui la Svizzera italiana si trova confrontata ogni qual volta si tratta di far valere concretamente le ragioni a sostegno della sua aspirazione ad essere rappresentata nel governo della Confederazione.

Difficoltà che si sono riscontrate ancora recentemente nell'elezione per la successione della Consigliera Federale Micheline Calmy Rey.

Le ragioni dell'importanza di un rappresentante della Svizzera Italiana sono molteplici e come affermato anche dal Governo cantonale "l'assenza perdurante di un rappresentante della Svizzera di lingua e cultura italiana dal Consiglio federale non corrisponde ad una visione speculare dell'identità e della forza del nostro Paese". Esse da sempre "sono contraddistinte dal rispetto delle diverse componenti culturali, nel coinvolgimento delle minoranze e nel rapporto costruttivo con tutti i Paesi confinanti".

Lo stesso Gran Consiglio del Cantone Ticino a firma dei presidenti e rappresentanti di diversi Partiti aveva presentato un'iniziativa il 21 ottobre 2009 chiedendo all'Assemblea federale di avviare le procedure al fine di modificare l'art. 175 cpv. 1 CF per aumentare il numero dei membri del Consiglio federale da 7 a 9.

L'aumento del numero dei membri del Consiglio federale permetterebbe di avere un rappresentante di tutte le regioni linguistiche, ma anche di garantire al Governo una migliore ripartizione dei compiti e del carico di lavoro.

Questa proposta fu purtroppo bocciata, ma è stata ripresa alla fine dell'anno scorso da diversi atti parlamentari presentati in Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati:

Mozione di Jacqueline Fehr che chiede al Consiglio federale di modificare la Costituzione federale all'art. 175 cpv. 1 CF come segue: "Il Consiglio federale è composto di nove membri", così come proposto anche dall'iniziativa parlamentare del Cantone Ticino (http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20114103);

Postulato di Raphaël Comte che chiede al Consiglio federale di studiare le opzioni che permetterebbero di garantire in misura maggiore una rappresentanza equa delle minoranze linguistiche in seno al Consiglio federale, e in particolare della minoranza

italofona e garantire in misura maggiore una rappresentanza equa delle diverse regioni del Paese

(http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20114215);

Mozione di Christine Bulliard-Marbach che chiede al Consiglio federale di presentare all'Assemblea federale un progetto di revisione della Costituzione federale e della legge sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione che porti a nove il numero dei consiglieri federali

(http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20114110);

Mozione di Dominique de Buman che chiede una modifica della Costituzione federale per aumentare il numero dei Consiglieri federali da 7 a 9.

(http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20114107)

Richiesta dell'iniziativa cantonale

Vista l'importanza del tema le cui ragioni sono anche ampiamente esposte nella precedente iniziativa cantonale del 21 ottobre 2009, ma anche nelle mozioni e postulati sopraesposti, e richiamato l'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino chiede nella forma dell'iniziativa cantonale all'Assemblea federale

- di avviare le procedure al fine di modificare l'art. 175 cpv. 1 CF come segue: *"Il Consiglio federale è composto di nove membri"*.

In questo senso il Gran Consiglio del Cantone Ticino sostiene le mozioni di Jacqueline Fehr, Christine Bulliard-Marbach e di Dominique de Buman.

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino chiede pure:

- di modificare l'art. 175 cpv. 4 della Costituzione federale.
«Le diverse regioni e le componenti linguistiche devono essere equamente rappresentate» è abrogato e sostituito con quanto segue:
Il numero di Consiglieri federali provenienti da una regione non può essere superiore a due. Fa stato il luogo di domicilio politico che i consiglieri federali hanno avuto 180 giorni prima dell'elezione in una delle sette regioni della Svizzera.

Le regioni svizzere, così come stabilite dall'Ufficio federale di statistica in base a vari criteri oggettivi, sono: (1) Regione del Lemano (Ginevra, Vallese, Vaud), (2) Espace Mittelland (Berna, Friburgo, Giura, Neuchâtel, Soletta), (3) Svizzera nordoccidentale (Argovia, Basilea, Campagna, Basilea Città), (4) Zurigo, (5) Svizzera orientale (Appenzello Interno, Appenzello Esterno, Glarona, Grigioni, San Gallo, Sciaffusa, Turgovia), (6) Svizzera centrale (Lucerna, Nidvaldo, Obvaldo, Svitto, Uri, Zugo) e (7) Ticino

In tal senso sostiene le richieste del postulato presentato in Consiglio degli Stati da Raphaël Comte.

Pelin Kandemir Bordoli
Bignasca A. - Guidicelli - Maggi

La discussione è rinviata a una prossima seduta.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Corso di cambio franco-euro più ragionevole

del 12 marzo 2012

La situazione occupazionale derivante dalla sopravvalutazione della nostra moneta impone, in particolare al nostro Cantone, di operare in modo da mettere sotto pressione la Banca Nazionale affinché si adoperi per un corso di cambio franco-euro più ragionevole.

Il franco svizzero è nettamente sopravvalutato. I salari e l'occupazione ne stanno subendo le conseguenze disastrose, in particolare nei settori legati all'esportazione (industria, alberghiero e ristorazione), ma anche nel settore del commercio al dettaglio. La Banca Nazionale ha il mandato prioritario di operare una politica monetaria nell'interesse generale della Svizzera. Con l'attuale tasso di cambio troppo elevato, non è certamente il caso. Al fine di garantire, nel limite del possibile, il mantenimento dei livelli salariali e l'occupazione, il tasso di cambio dovrebbe essere rivalutato almeno al valore di 1.40 franchi per 1 euro.

La Banca nazionale appartiene ai Cantoni. Quindi, il Parlamento ticinese invita il Consiglio di Stato, anche per il tramite della Consigliera di Stato Laura Sadis che è membro del Consiglio di banca della BNS, a esercitare la propria influenza sull'istituto nazionale, affinché il tasso di cambio ritorni a un livello economicamente accettabile.

Per il Gruppo socialista:
Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli

La discussione è rinviata a una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Vicenda CHIT: il Parlamento deve vederci chiaro

Risposta scritta del 6 marzo 2012 all'interpellanza presentata il 2 febbraio 2012 da Maurizio Agustoni e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG

Signori deputati,

il 2 febbraio scorso avete interpellato il Governo ponendo una serie d'interrogativi in merito alla vicenda CHIT e alle problematiche riscontrate presso la sezione della logistica.

Rammentiamo che il Consiglio di Stato non ha potuto rispondere alla vostra interpellanza nel corso della seduta parlamentare del 13-15 febbraio 2012 in considerazione del prolungamento delle discussioni tenutesi nel corso dei tre giorni di dibattito, dove è stata in particolare affrontata la proposta d'istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sezione della logistica. Preso atto che avete rinunciato ad ottenere una risposta direttamente in seduta, accogliendo favorevolmente la proposta di ricevere una risposta scritta, rispondiamo di seguito alle vostre domande.

L'interpellanza esprime giustamente preoccupazione per la situazione venutasi a creare all'interno della sezione della logistica e sottolinea l'importanza di un accertamento rigoroso dei fatti e delle responsabilità.

Su queste affermazioni il Governo non può evidentemente che convenire, anche perché è quanto abbiamo già deciso di fare, avviando da un lato un processo riorganizzativo della sezione e dando mandato dall'altro alla SRU di esaminare possibili infrazioni commesse da altri funzionari della sezione della logistica.

In merito alle singole domande, rispondiamo quanto segue.

1. Come mai si è atteso solo ora per adottare delle misure, nonostante da tempo il Gran Consiglio aveva invitato il DFE ad intervenire per migliorare il funzionamento della Sezione?

Questa considerazione misconosce quanto il DFE ha cercato di fare in questi anni, che prima di prendere eventuali provvedimenti ha evidentemente, e aggiungiamo responsabilmente, cercato di migliorare la struttura, passando in primo luogo da determinati processi riorganizzativi.

Agire altrimenti, andando a colpire immediatamente la direzione della sezione senza cercare di dare fiducia alla stessa di potersi migliorare, avrebbe semplicemente significato agire in modo poco misurato.

Le sollecitazioni a porre attenzione alle modalità di lavoro della sezione da parte del DFE sono iniziate nel 2007- 2008.

A queste sollecitazioni la direzione della sezione ha risposto proponendo l'esecuzione di alcuni progetti orientati al miglioramento dei processi di conduzione e di gestione dei

processi produttivi, progetti di cui abbiamo già informato a più riprese il Parlamento, ma sui quali torniamo volentieri.

Come già indicato nella lettera del Consiglio di Stato alla Commissione della gestione e delle finanze del 16 giugno 2011 nell'autunno del 2008 la direzione della sezione ha effettuato, in collaborazione con una società specializzata, un audit volto all'analisi dell'organizzazione secondo il modello EFQM (European Foundation Quality Management). E sono stati analizzati altri aspetti organizzativi interni come:

- la Pianificazione logistica e il coinvolgimento degli utenti per la discussione e la condivisione degli indirizzi sui grandi progetti logistici;
- la riorganizzazione di servizi chiave, quale quello degli appalti;
- l'aggiornamento nell'organizzazione della sezione, attraverso un confronto con altri modelli di organizzazioni simili;
- la gestione del personale, attraverso l'introduzione di un sistema interno di valutazione del personale (progetto pilota già effettuato nel 2010);

Alcune di queste valutazioni si sono concluse. Nell'ottobre del 2010 è stato introdotto il "Codice etico della sezione della logistica" mentre, per quanto riguarda la pianificazione, nel febbraio del 2011 sono state approvate le "Linee direttive per la logistica e la gestione degli immobili dello Stato".

Altre valutazioni, più complesse, hanno richiesto ulteriori approfondimenti, che sono ancora in corso. Tra le diverse operazioni concluse, una menzione va in particolare alla certificazione dei processi secondo la norma ISO 9001 di cui abbiamo già riferito.

A fronte di queste proposte si è voluto dare come detto fiducia alla direzione della sezione che ha messo in atto questi progetti a partire dal 2009.

Non si è pertanto rimasti con le mani in mano.

Era giusto dare delle possibilità concrete per migliorare grazie a un approccio strutturato e accompagnato da terzi: purtroppo non si sono ottenuti i risultati tangibili e auspicati, da qui le decisioni prese dal Consiglio di Stato. I fatti contestati, purtroppo, si sono verificati ancora nel 2010.

2. Qual è l'esito dell'inchiesta amministrativa condotta a dipendenza della vicenda CHIT?

3. Nell'ambito di tale inchiesta sono state riscontrate ulteriori anomalie/violazioni/disfunzioni nell'attività della sezione della logistica?

4. In caso affermativo che anomalie/violazioni/disfunzioni sono state riscontrate e riconducibili alla responsabilità di chi?

A queste tre domande rispondiamo richiamando il testo "Sintesi del rapporto d'inchiesta del 30 novembre 2011 e delle decisioni del Consiglio di Stato" disponibile dal 1 febbraio 2012, sintesi che contiene tutte le informazioni richieste.

Sinteticamente, sono state rilevate delle prassi più che discutibili:

- frazionamento dei mandati per evitare di ricorrere all'approvazione delle istanze decisionali superiori;
- superamento delle soglie previste dalla Legge sulle commesse pubbliche;
- mancata richiesta di offerte e carente o assente controllo dei lavori eseguiti;
- fatturazione delle prestazioni a posteriori e a corpo;
- prassi sbrigative nell'attribuzione dei mandati;
- mancanza di rigore nel garantire la rintracciabilità delle prestazioni e dei relativi pagamenti;

Nella stessa sintesi, che è stata distribuita a tutti i parlamentari, trovate peraltro le risposte alle vostre ulteriori domande.

5. Quali ulteriori passi amministrativi intende intraprendere il Consiglio di Stato a dipendenza delle eventuali anomalie/violazioni riscontrate?

Il Consiglio di Stato ha conferito l'incarico alla SRU di procedere ad accertamenti in vista dell'eventuale apertura di ulteriori inchieste disciplinari o amministrative.

6. In particolare, il Consiglio di Stato intende accertare se le eventuali anomalie/violazioni riscontrate hanno portato pregiudizio all'ente pubblico e agli attori economici operanti in Ticino?

Accertato il fatto che con l'inchiesta appena conclusa non si sono potute rilevare perdite dirette per l'ente pubblico, nella misura in cui dovessero venir aperte ulteriori inchieste sarà premura accertare, di volta in volta, l'esistenza di danni economici.

7. Qual è il contenuto del mandato "progetto di riforma della sezione Logistica" conferito dal Consiglio di Stato a Nicola Novaresi e a Verena Vizzardi?

Alla signora Verena Vizzardi e al signor Nicola Novaresi è stato conferito l'incarico il 1. febbraio 2012 di allestire un rapporto di programmazione per un progetto organizzativo atto a rilanciare la sezione. Precisiamo nuovamente che tale rapporto dovrà proporre una pianificazione di un progetto esecutivo e indicare gli ambiti interessati come pure proposte per migliorare procedure e modalità operative. Il progetto esecutivo dovrà inoltre valutare criticamente i rapporti tra committenza (Dipartimenti) e sezione della logistica.

8. Qual è la tempistica prospettata per il rilascio di un eventuale rapporto in merito alla riforma della sezione logistica?

La consegna del rapporto di programmazione è prevista per il 31.03.2012.

9. Data la presunta ampiezza delle anomalie/violazioni/disfunzioni riscontrate, il Consiglio di Stato come valuta la possibilità di conferire a soggetti terzi rispetto all'amministrazione l'incarico di condurre un approfondito esame che permetta

di ottimizzare i processi decisionali/operativi all'interno della sezione della logistica?

Il Consiglio di Stato non esclude che per riorganizzare la sezione della logistica possano anche essere attribuiti degli incarichi a soggetti terzi rispetto all'Amministrazione cantonale su specifici temi riguardanti l'ottimizzazione dei processi decisionali/operativi all'interno della sezione della logistica.

In questo senso, l'incarico conferito per la programmazione di progetto comporta anche la definizione delle competenze necessarie per portare avanti il progetto esecutivo. Questi esami verificheranno se esiste la necessità di avvalersi di persone esterne e per quali compiti.

10. Il Consiglio di Stato intende informare e coinvolgere in modo costante e tempestivo il Gran Consiglio in merito ad ulteriori accertamenti sulle anomalie/violazioni/disfunzioni riscontrate e sul progetto di riforma della sezione logistica?

Il Consiglio di Stato intende aggiornare costantemente il Parlamento, per il tramite della Commissione della gestione e delle finanze e della CPI, in merito alle decisioni e ai risultati degli approfondimenti che saranno eseguiti.

11. Il Consiglio di Stato intende pure approfondire - segnatamente da un punto di vista delle procedure di controllo/verifica interne - come sia possibile che le *"disfunzioni che erano ormai diventate prassi all'interno della Logistica"* non siano precedentemente state riscontrate né dal Dipartimento dell'economia e delle finanze, né dal Consiglio di Stato?

Abbiamo già indicato rispondendo alla domanda 1. che a partire dal 2008 la sezione della logistica, su mandato del DFE, ha avviato tutta una serie di progetti volti a migliorare i processi decisionali e le procedure di erogazione dei servizi. Di ciò è stato informato anche il Parlamento.

Ricordiamo infine che sia il Consiglio di Stato, sia la Direzione del Dipartimento non hanno certo la possibilità di verificare la corretta introduzione in SAP degli ordinativi e il rispetto delle deleghe di competenze. Del resto nessuna segnalazione al riguardo era emersa dalle normali verifiche effettuate dal controllo interno.

Vogliate accogliere, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

L'il-logistica certificazione

Risposta scritta del 6 marzo 2012 all'interpellanza presentata il 3 febbraio 2012 da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS

Signore e signori deputati,

il 3 febbraio scorso avete interpellato il Governo in merito alle procedure operative e di controllo della sezione della logistica e alle misure che intende adottare il Consiglio di Stato per migliorarle, ponendo pure una serie di interrogativi in relazione alla certificazione di qualità ISO9001 ottenuta dalla sezione nel 2011.

Rammentiamo che il Consiglio di Stato non ha potuto rispondere all'interpellanza nel corso della seduta parlamentare del 13-15 febbraio 2012 in considerazione del prolungamento delle discussioni tenutesi nel corso dei tre giorni di dibattito, dove è stata in particolare affrontata la proposta d'istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sezione della logistica. Preso atto che avete rinunciato ad ottenere una risposta direttamente in seduta, accogliendo favorevolmente la proposta di ricevere una risposta scritta, rispondiamo di seguito alle vostre domande.

L'interpellanza sostiene la necessità di una riforma strutturale della sezione, ponendo uno sguardo al futuro, ma inevitabilmente anche al passato.

Con lo sguardo rivolto al futuro, chiede:

- quali sono le proposte a medio e breve termine per migliorare le procedure e le modalità operative interne alla sezione e
- quali sono le procedure di controllo che possono essere migliorate o potenziate per prevenire i problemi come quelli emersi.

Rispondiamo congiuntamente a queste due domande indicando innanzitutto che per valutare le questioni ancora aperte il Consiglio di Stato ha appositamente conferito in data 1 febbraio 2012 alla signora Verena Vizzardi e al signor Nicola Novaresi l'incarico di allestire un rapporto di programmazione per un progetto organizzativo atto a rafforzare e migliorare l'operatività della sezione. Tale rapporto proporrà una pianificazione di un progetto esecutivo, che dovrà:

- contenere proposte per migliorare le procedure, le modalità operative e i controlli interni,
- valutare criticamente i rapporti tra committenza (Dipartimenti) e sezione della logistica;
- stabilire il ruolo specifico della sezione della logistica per quanto riguarda la direzione dei lavori.

Predetto lavoro dovrà aiutare a concretizzare nei fatti ed eventualmente completare tutti gli approfondimenti, le consulenze e i progetti organizzativi elaborati in questi anni.

Rinviamo per economia informativa a quanto già indicato nella lettera del Consiglio di Stato alla Commissione della gestione e delle finanze del 16 giugno 2011, come pure agli interventi in Parlamento del marzo e dell'ottobre 2011.

Al momento attuale, a poco più di un mese dalla decisione del Consiglio di Stato, è evidentemente prematuro pronunciarsi in modo esaustivo sulle due domande, indicando concretamente soluzioni immediatamente pronte per l'uso.

Con lo sguardo rivolto invece al passato, gli interpellanti esprimono il loro scetticismo in merito alla certificazione ISO9001 decisa dal Consiglio di Stato il 9 marzo 2010 e ottenuta il 28 dicembre 2010 dalla sezione logistica, chiedendo in particolare:

- se nell'analisi e nelle valutazioni fatte per l'ottenimento del certificato non sono emersi problemi o difficoltà interni alla sezione;
- quali sono stati i criteri e gli indicatori presi in considerazione per la valutazione e per l'ottenimento del certificato di qualità da parte della sezione della logistica;
- si chiede inoltre quanto sia costata la certificazione.

Questo scetticismo, che da un certo punto di vista possiamo anche capire, deve essere relativizzato tenendo ben presente gli scopi e i limiti di qualsiasi certificazione secondo la norma ISO9001.

Un sistema di gestione della qualità che sia certificabile secondo la norma ISO9001 deve rispettare sia i principi della norma stessa che quelli cogenti (leggi, regolamenti, ecc.). I principi fondamentali sui quali si basa la norma ISO9001 possono essere così riassunti:

- i processi chiave per il funzionamento dell'organizzazione e l'erogazione del servizio/prodotto devono essere chiari e determinati,
- deve essere definita l'interazione tra questi processi,
- deve essere assicurato il controllo di questi processi,
- devono essere messe a disposizione le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi di qualità,
- deve essere costantemente misurata l'efficacia di questi processi
- e devono essere garantite le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e per il miglioramento continuo.

Le attività necessarie per garantire l'ossequio dei principi esposti sopra sono spiegate in dettaglio nei singoli punti della norma, che non è possibile riprendere puntualmente in questa risposta, ma che sono comunque disponibili.

Quando il certificatore esegue delle verifiche sostanzialmente procede nel seguente modo:

1. analizza e studia il processo definito dall'azienda oggetto d'analisi e verifica che sia conforme con i requisiti della norma (ad esempio, il nostro processo di attribuzione degli incarichi diretti);
2. intervista in seguito il personale coinvolto nel processo per vedere se è sufficientemente competente, se conosce il processo e se esso viene seguito correttamente;
3. cerca evidenze oggettive di quanto l'intervistato esprime, chiedendo cioè di vedere 2-3 casi concreti, nel nostro esempio pratiche di incarichi diretti.

In sostanza i limiti di tali sistemi di gestione, come dei sistemi informatici, sono sempre riconducibili al fatto che *"dietro la macchina (processo) ci sta sempre l'uomo"*.

Se quindi un funzionario assegna un incarico per telefono e tiene la fattura nel cassetto fino all'ultimo, questo problema non emergerà in nessuna verifica di qualità, ma potrà emergere, come successo con l'inchiesta amministrativa, solo in occasione di una verifica contabile a posteriori.

Al proposito rileviamo che anche in SAP sono stati parametrizzati dei limiti/blocchi automatici per evitare questi problemi e per rispettare le deleghe, ma tutto ciò viene reso vano se il tecnico non immette l'ordine nel sistema correttamente.

Tornando concretamente alle domande poste, rileviamo che durante il progetto per l'ottenimento della certificazione si sono prese in esame tutte le procedure lavorative e si è cercato di modificarle con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza ed essere confacenti con la ISO9001.

Le verifiche ispettive interne (audit) svolte durante la fine dell'estate del 2010 dalla società di consulenza che ha accompagnato la sezione nel progetto hanno evidenziato un buon andamento dei processi di lavoro anche se, a quel momento, il grado d'implementazione non era ancora del 100%.

Si è compiuto uno sforzo per arrivare a dicembre 2010 alla totale implementazione del sistema di gestione qualità e poter sostenere quindi l'audit da parte del certificatore.

Un audit di certificazione è un processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze e valutarle con obiettività, al fine di stabilire in quale misura i criteri dell'audit (ISO9001) sono stati soddisfatti (dalla norma ISO19011 "Linee guida per gli audit dei sistemi di gestione qualità e/o ambientale").

Quindi i criteri sono quelli definiti in tutti i punti della norma ISO9001. L'auditor è chiamato, tramite verifiche a campione su tutti i processi dell'organizzazione, a verificare che tutte le procedure, così come definite nel manuale di qualità, siano rispettate e confacenti alla norma ISO9001.

Il costo per le prestazioni di consulenza e le spese è stato di CHF 108'000.-, ai quali si aggiungono le spese ricorrenti per le verifiche da parte dell'ente certificatore che ammontano a ca. 10'000.- CHF per la prima verifica e ca. 2'500.- per le verifiche annuali di mantenimento.

In ogni caso quanto è stato intrapreso continuerà ad essere monitorato e potrà essere verificato anche dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Vogliate accogliere, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

CPC Chiasso: sempre peggio e non si vede una soluzione a breve termine!

Risposta scritta del 6 marzo 2012 all'interpellanza presentata il 7 febbraio 2012 da Massimiliano Robbiani e cofirmatari

Signori deputati,

il 7 febbraio scorso avete interpellato il Governo ponendo una serie d'interrogativi in merito alle situazioni di disagio vissute dagli allievi e dai docenti che frequentano e che insegnano presso il CPC di Chiasso in relazione ai lavori in corso nell'edificio scolastico.

Rammentiamo che il Consiglio di Stato non ha potuto rispondere alla vostra interpellanza nel corso della seduta parlamentare del 13-15 febbraio 2012 in considerazione del prolungamento delle discussioni tenutesi nel corso dei tre giorni di dibattito. Preso atto che avete rinunciato ad ottenere una risposta direttamente in seduta, accogliendo favorevolmente la proposta di ricevere una risposta scritta, rispondiamo di seguito alle sue domande.

L'interpellanza riprende una lettera pubblicata dal Giornale del Popolo il 6 febbraio di Edo Pellegrini, docente presso il CPC di Chiasso, il quale esprime una serie di accuse nei confronti dei servizi amministrativi del DFE e del DECS responsabili del progetto di ristrutturazione.

È bene ricordare che la ristrutturazione del CPC di Chiasso è stata decisa dal Consiglio di Stato e dal Parlamento, mantenendo in esercizio la scuola. Questa decisione è stata attentamente ponderata dai servizi responsabili dei due Dipartimenti interessati e decisa sulla scorta di esperienze analoghe già effettuate in passato.

Esperienze, che hanno mostrato che i disagi provocati dalla presenza di un cantiere sono comunque minori rispetto ai disagi dal punto di vista organizzativo generati dallo spostamento di parte della sede in altro luogo; il mantenimento in esercizio dello stabile in ristrutturazione garantisce d'altra parte un vantaggio di ordine finanziario.

Nel caso del CPC di Chiasso vi è poi da considerare la mancanza di alternative valide in vista di un eventuale trasferimento delle attività in altra sede.

Evidentemente far convivere un cantiere di questa portata con le esigenze scolastiche pone delle difficoltà, che si cerca di risolvere in stretta collaborazione con la Direzione della scuola. In questo senso, la Direzione dei lavori presente sul cantiere, come pure i responsabili del progetto, hanno operato e operano a stretto contatto con la Direzione della scuola per organizzare i lavori in funzione delle esigenze scolastiche, sia a livello didattico sia di sicurezza e di confort, per tutti gli utenti dell'edificio.

Pur con tutta la buona volontà, i disagi del fare scuola all'interno di un cantiere sono una realtà rispetto alla quale il Consiglio di Stato chiede comprensione sia da parte degli allievi sia da parte dei docenti. Proprio con questo spirito, in data 9 febbraio 2012, il Consigliere di Stato Manuele Bertoli si è recato direttamente presso lo stabile del CPC di Chiasso per verificare di persona la situazione e per chiedere, nel limite del possibile, la comprensione degli utenti.

Fatta questa premessa, l'interpellanza chiede al Governo di prendere posizione sulle considerazioni del docente Pellegrini.

Di seguito, riprendiamo quindi puntualmente le diverse critiche formulate dal docente, cercando di rispondere con la massima trasparenza, ma limitandoci comunque agli aspetti rilevanti che hanno creato discussioni nel corso delle prime settimane di febbraio e che hanno al centro l'interesse diretto degli utenti.

Non entreremo invece nel merito delle considerazioni personali del sig. Pellegrini circa il contenuto di alcuni aspetti progettuali (serramenti, tende a copertura delle vetrate) e la presunta incapacità di valutare preventivamente eventuali imprevisti. Su questi aspetti riferiremo eventualmente a tempo debito in Parlamento, ossia quando verrà posto in discussione il messaggio 6583 del 7 dicembre 2011, attualmente all'esame della Commissione della gestione e delle finanze.

Premettiamo subito che il sig. Pellegrini ha ragione su una cosa. Nell'ambito della preparazione del messaggio citato è stata effettivamente commesso un errore, legato al divario temporale che c'è stato tra la stesura del messaggio (settembre) e il suo licenziamento; a settembre la consegna a dicembre delle aule al livello 0 sembrava ancora plausibile, ma poi i lavori sono stati sensibilmente frenati per le note questioni relative al previsto superamento del credito stanziato dal Parlamento.

Questa svista va sì segnalata e criticata, ma non eccessivamente enfatizzata. Effettivamente la consegna delle aule al livello 0 non poteva né è potuta avvenire nel dicembre 2011, come del resto la Commissione della gestione ha potuto sincerarsi nel suo sopralluogo dell'8 novembre, ma avverrà soltanto nel corso di questa primavera.

Possiamo anche confermare che la palestra, consegnata all'inizio dell'anno scolastico 2011-2012, è rimasta inutilizzata dal 19 settembre 2011 fino a inizio febbraio 2012, non a causa di infiltrazioni di acqua nella struttura, ma a causa di un riflusso delle acque della canalizzazione avvenuto lo scorso 19 settembre, che ha di fatto allagato la struttura.

I lavori per rendere nuovamente agibile la palestra sono prontamente iniziati e proprio il 6 febbraio è stata rimessa a disposizione degli allievi.

Per stabilire eventuali responsabilità che hanno portato all'allagamento della palestra la sezione della logistica ha chiesto al comune di Chiasso, proprietario delle canalizzazioni, di poter far allestire una perizia in merito all'evento. La perizia, allestita da uno studio ingegneristico di Chiasso, è stata consegnata alla sezione della logistica l'8 febbraio 2012 e rileva alcuni problemi nella realizzazione della condotta privata che si immette in quella pubblica di Chiasso.

La sezione logistica ha quindi chiesto ai suoi specialisti coinvolti di preparare eventuali osservazioni in merito al rapporto. Al termine di questi approfondimenti si potranno attribuire eventuali responsabilità con la conseguente richiesta di risarcimento.

Va rilevato, e ciò anche in risposta a una domanda supplementare posta dall'interpellante successivamente (*da chi è stata proposta la posa di una "clappa" di ritenuta per evitare che si ripetano al piano terra della CPC i medesimi problemi di allagamento della palestra?*), che quando si è manifestato l'evento si è cercato d'identificarne le cause e si è riscontrato nell'entrata in pressione del collettore un elemento che ha favorito il reflusso d'acqua.

A quel punto, indipendentemente dalle responsabilità, la sezione della logistica ha urgentemente chiesto ai progettisti possibili soluzioni. I progettisti hanno proposto alcune alternative, tra le quali la clappa di ritenuta, opzione avallata dalla sezione.

Inesatte sono invece le informazioni fornite in merito alle temperature nell'edificio, per quanto effettivamente la situazione riscontrata all'inizio del mese di febbraio non possa essere considerata ottimale.

Come indicato in un comunicato stampa dell'8 febbraio 2012 la sezione della logistica ha eseguito dei rilievi delle temperature nell'intero edificio, che relativizzano l'informazione data al pubblico secondo cui sarebbero state rilevate temperature estremamente basse.

Dai rilievi effettuati emerge infatti che la temperatura era di circa 18° nelle aule al livello 1, tra 17.6° e 19.5° nelle aule ai livelli 2 e 3 e di circa 14.4° nel sottotetto dove vi è comunque soltanto un'aula che viene utilizzata saltuariamente. La temperatura era evidentemente più bassa nei corridoi dove, a causa del cantiere in corso che richiede delle soluzioni provvisorie per l'isolamento delle aperture, sono state registrate temperature tra circa 10° (livello 1) e 14° (livello 3). Questi rilievi sono stati ripetuti quotidianamente fino alle vacanze di carnevale.

Siamo evidentemente coscienti che questa situazione non sia ottimale, ma osserviamo pure che di fronte ad una contingenza di freddo accentuato come quello che ha colpito per più di una settimana il Ticino, il disagio sia stato nel complesso contenuto.

La sezione della logistica ha comunque cercato di limitare al massimo i disagi, poiché già dal mese di novembre 2011 sono per esempio stati posati dei ventilconvettori (ventilatori ad aria calda) provvisori nei corridoi a supporto dell'impianto esistente.

Un'ulteriore preoccupazione espressa dal docente riguarda la conformità delle future aule d'informatica alle norme SUVA. Su questo punto, possiamo confermare che le aule saranno allestite secondo i criteri in uso nelle scuole professionali, tenendo conto ovviamente dei condizionamenti posti dai locali già esistenti.

Il Consiglio di Stato è in definitiva consapevole dei disagi venutisi a creare presso lo stabile del CPC, ma ribadisce che questi disagi non possono del tutto essere evitati in un contesto come quello in oggetto.

Il Governo non avrebbe certamente tollerato temperature tra 5 e 10 gradi come indicato nell'interpellanza, ma ha fortunatamente preso atto che nelle aule le temperature minime erano comunque accettabili.

Per quanto riguarda l'ulteriore considerazione secondo cui vi sarebbero soltanto a disposizione un servizio WC su tre, precisiamo che ciò è accaduto solo nella giornata di lunedì 6 febbraio 2012, quando per il forte freddo e per cause non imputabili al cantiere, è congelata parte della distribuzione dell'acqua potabile inserita nella muratura esistente. L'intera rete idrica dell'edificio è stata tuttavia riattivata entro la sera stessa e il giorno seguente sono stati normalmente utilizzati tutti i servizi esistenti.

Vogliate accogliere, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

Consegna cartelle cliniche

Risposta scritta del 7 marzo 2012 all'interpellanza presentata il 3 febbraio 2012 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

traendo spunto da casi specifici evocati dalla stampa, con la sua interpellanza chiede al Consiglio di Stato di attivarsi affinché gli istituti ospedalieri pubblici e privati ed in particolare le cliniche psichiatriche consegnino ai parenti le cartelle cliniche di pazienti deceduti.

La tematica da lei sollevata si ricollega ai temi del segreto medico e dei diritti della personalità del paziente. Si tratta senz'altro di temi estremamente sensibili. Da un profilo giuridico la questione è disciplinata dalla Costituzione federale, dal Codice penale svizzero, dalla Legge sanitaria cantonale e dalla Legge sulla protezione dei dati. Il segreto medico è in particolare tutelato da una disposizione contenuta nel Codice penale svizzero (l'art. 321) e la sua violazione è quindi perseguibile penalmente.

L'istituto del segreto medico ha una doppia funzione. In primo luogo, serve a tutelare la privacy e i diritti del paziente, che, come più volte confermato dai tribunali, sono strettamente personali e quindi non successibili agli eredi nemmeno in caso di decesso del paziente. In secondo luogo, ma è altrettanto importante, l'istituto del segreto medico permette un funzionamento corretto del sistema sanitario mediante la tutela del rapporto di fiducia tra medico e paziente. È in effetti facilmente immaginabile che il paziente eviterebbe di confidare al medico molte informazioni importanti per il processo di cura se queste informazioni non fossero tutelate dal segreto. Basti pensare a malattie trasmissibili per via sessuale o anche, con riferimento all'oggetto dell'interpellanza, al settore della psichiatria. Non di rado il paziente psichiatrico confida infatti al medico dettagli personali ma anche apprezzamenti sul proprio nucleo familiare che non ha mai condiviso, né desidera condividere, con gli stessi familiari. I casi concreti sottoposti all'esame del Medico cantonale e della Commissione di vigilanza sanitaria lo confermano. Pochi pazienti che riconducono, ad esempio, i propri problemi psichiatrici al rapporto difficile con i genitori vorrebbero che questi ultimi fossero informati di queste convinzioni.

Per questi motivi la dottrina giuridica e la giurisprudenza hanno perciò chiaramente affermato che il segreto medico vale per principio nei confronti di chiunque, quindi pure dei familiari, e sussiste anche oltre la morte del paziente.

L'art. 321 del Codice penale, in combinazione con i disposti della Legge sanitaria cantonale (art. 20), prevede solo tre possibili eccezioni:

1. il consenso (esplicito o implicito) del paziente;
2. lo svincolo dal segreto da parte dell'autorità di vigilanza (in Ticino il Medico cantonale; art. 20 cpv. 3 LSan);
3. un'eccezione prevista da una legge (ad esempio per garantire una vigilanza sanitaria efficace o tutelare la salute pubblica in caso di malattie trasmissibili).

In riferimento alla prima eccezione, giova precisare che l'accesso alla cartella è senz'altro reso possibile ai parenti quando il medico o l'ospedale dispongono del consenso di quest'ultimo alla trasmissione delle informazioni ai parenti in questione. Il consenso può anche essere implicito, a condizione che sia chiaro. Se il paziente si è ad esempio sempre fatto accompagnare durante le visite mediche dal parente che chiede l'accesso alla

cartella, è verosimile che tale consenso esista. La situazione è ancor più chiara se vi è un'annotazione esplicita nella cartella clinica. La medesima conclusione vale per i pazienti incapaci di discernimento al momento della cura, che vengono quindi rappresentati da terzi. In questi casi l'accesso alla cartella può essere concesso anche dopo la morte del paziente. Negli altri casi e in assenza del consenso del paziente ciò non è né possibile né auspicabile. In altri termini, la volontà di trasmissione dei dati medici ai parenti non è presunta.

Il parente che per ragioni oggettive valide necessita di informazioni contenute nella cartella dispone ciononostante di alcune possibilità.

Può anzitutto proporre al medico o alla struttura curanti di chiedere al Medico cantonale di essere svincolati dal segreto. In tal caso il Medico cantonale, dopo aver visionato la cartella clinica, valuta l'opportunità o meno di accordare lo svincolo, tenendo in particolare in considerazione l'interesse del paziente e il principio della proporzionalità. In applicazione di tale principio può ad esempio accordare un accesso soltanto mediato alla cartella, ovvero una trasmissione di alcune informazioni per il tramite di un terzo medico. Il medico o la struttura curanti sono comunque i soli a poter chiedere questo svincolo al Medico cantonale, e non vi possono essere obbligati. Gli eredi, da parte loro, non hanno la facoltà di svincolare i medici curanti.

Qualora il parente dubitasse della correttezza dell'operato del medico o della struttura curanti può invece adire il giudice penale o civile oppure l'autorità di vigilanza sanitaria (in particolare la Commissione di vigilanza sanitaria). Saranno allora queste autorità ad accedere alla cartella clinica, senza che i dettagli relativi alla privacy del paziente debbano essere svelati direttamente al parente. Simile procedura è possibile anche nel caso di altre controversie civili, specialmente in ambito assicurativo o successorio.

Considerazioni analoghe valgono anche in base alla Legge sulla protezione dei dati, che considera queste informazioni particolarmente degne di protezione.

Rispondendo alle domande poste, possiamo confermare che l'accesso alla cartella clinica viene valutato nel quadro dei principi appena illustrati. Anche in relazione ai casi di cui la stampa ha riferito negli ultimi tempi non abbiamo elementi per ritenere che l'operato dell'OSC abbia disatteso questi principi. Analoghe considerazioni valgono per l'EOC. Il Consiglio di Stato non ha quindi motivi particolari per attivarsi affinché le due istituzioni citate siano richiamate al rispetto della legge.

Alle cliniche private si applicano infine i medesimi principi validi per le strutture pubbliche e non ci risulta che in questi istituti siano adottate prassi divergenti.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella